IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 239. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Martedì, 30 Agosto 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PRESSO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

ROMA — *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet. **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. Necrologie di 50 parole L. 5 — di 75 L. 6 — di 100 L. 10 — in più da convenirsi. — Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. In Cronaca L. 2 la linea. Piccola Cronaca cent. 50. In terza pagina cent. 75. In quarta pagina, giustezza di 3 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 2 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La vertenza coll'Austria

La questione accenna ad entrare in una via migliore. Come i lettori troveranno nelle *Ultime Notizie*, il Governo austriaco ha dato delle disposizioni per agevolare l'entrata dei vini italiani, spediti prima del 27.

L'on. Brin aveva espresse, per mezzo del nostro ambasciatore a Vienna, le più formali riserve sulle consegnenze che fossero per derivare agl'interessi italiani dall'arbitraria applicazione della clausola.

La Cancelleria di Vienna, compresa, come si vede, dei danni che sarebbero derivati a coloro che in buona fede avevano spedito i loro prodotti, senza poter immaginare che dopo tre mesi di tempo, potesse venir fuori all'ultimo momento la famosa ordinanza, ha intanto provveduto con un temperamento provvisorio, che speriamo riesca al desiderato effetto.

Si tratta di circa 130 mila ettolitri che attendono a Trieste e Fiume di essere sdaziati.

Sappiamo anche noi che la patria non è in pericolo per questo, come dice l'*Esercito*, ma quando, tenendo bordone ai giornali austriaci il foglio militare ci accusa di voler quasi far guerra all'Austria pei fusti e caratelli del vino, dimostra, in modo alquanto banale, che al pari dei giornali di Vienna non ha capito affatto l'importanza commerciale e politica della questione.

Noi abbiamo concluso un trattato, che non fu esente di censure alla Camera. La sola disposizione che parve soddisfare gl'interessi del mezzogiorno era precisamente il mantenimento della clausola dei vini, della quale fu chiesta subito, con grande insistenza, l'applicazione, sicchè tanto il ministero Rudinì quanto l'attuale dovettero favorirne la sollecita esecuzione.

Il governo austro-ungarico, per attutire gli interessi contrarii di alcune regioni dell'impero, interpretando a modo suo convenzione e protocollo, chiese tre mesi di tempo per prepararsi all'applicazione. Sebbene nelle convenzioni si parlasse di applicazione *ipso facto*, il nostro governo con molta compiacenza finì per aderire ai tre mesi.

Questo ritardo, urtando gli interessi dei nostri produttori, aveva digià fornito pretesto ai soliti demagoghi dell'irredentismo per sollevare recriminazioni contro l'Austria e la servilità del nostro governo.

Si cercò da ogni parte di moderare l'irritazione e l'opinione pubblica in quelle regioni più interessate si mostrò ragionevole e si calmò — quando pochi giorni prima dello spirare dei tre mesi vien fuori l'ordinanza coi fusti e caratelli, coi certificati d'origine e colle analisi chimiche, *delle quali tanto nel trattato, come nella tariffa, come nei protocolli, non c'è verbo.*

Ora è chiaro che se l'Austria avesse insistito, come pareva fino a ieri, a voler applicare rigidamente la sua arbitraria ordinanza, neppure un litro di vino avrebbe potuto entrare nel territorio austriaco. Quale sarebbe stata la conseguenza di questo fatto?

Che tutte le spedizioni fatte sarebbero state rinviate con danno gravissimo dei produttori italiani e la clausola sarebbe stata elusa per sempre.

Ciò posto, è chiaro che una irritazione violenta e legittima si sarebbe scatenata in tutto il mezzogiorno, e il Governo italiano, per tagliar corto di fronte alla mancata fede nell'applicazione dei patti convenuti, avrebbe dovuto ricorrere a rappresaglie o denunziare il trattato.

La questione da regionale sarebbe diventata generale e nazionale e gli apostoli dell'irredentismo ne avrebbero tratto profitto per un'agitazione che non avrebbe potuto trovar freno nella grande maggioranza del paese, resa impotente di fronte all'evidente soperchieria.

Tutto questo era inevitabile e noi ci saremmo trovati ad iniziare la campagna elettorale con un preludio che avrebbe generato uno sconvolgimento tale nello spirito pubblico da non poterne misurare le conseguenze.

Ora che i giornali di Vienna non abbiano capito questo finale, passi; ma che l'*Esercito*, il quale pretende alla privativa delle alte vedute politiche e morali della Nazione non abbia visto altro in tutta questa vertenza all'infuori di tre fusti e quattro caratelli, è tal cosa che ispira, a favore della sua sagacia politica, la più profonda pietà.

Politica e Diplomazia

(N) **Parigi**, 29, 3 pom. — Il Re di Grecia è atteso a Parigi da Aix-les-Bains il 4 o il 5 corrente.

(N) **Berlino**, 29, 2 pom. — L'arrivo dell'Imperatore a Gothenburg, dove sarà ricevuto dal principe ereditario di Svezia è fissato per il pomeriggio del 4 settembre.

(N) **Vienna**, 29, 2 pom. — Si ha da Belgrado che il signor Alimpija Wassilgevitch, che passa per essere *persona grata* a Pietroburgo, è stato nominato ministro serbo in Russia.

Il nuovo ministro serbo a Parigi, signor Georgevitch, ha ottenuto un congedo di tre mesi.

(N) **Berlino**, 29, 2,40 pom. — Si dice che l'Imperatore abbia annunziato la sua intenzione di recarsi a visitare l'Esposizione di Chicago.

(N) **Londra**, 29, 2,40 pom. — Il signor Waddington, ambasciatore francese, avrà oggi un'intervista con Lord Rosebery, ministro degli affari esteri, e partirà il 1° settembre per il suo congedo annuale.

(S) **Berlino**, 29. — Il signor De Giers continuò oggi a mezzodì il suo viaggio per Aix-les-Bains.

IL PARTITO RADICALE

Il *Saraceno* vuol mandarci a studiar geografia, accusandoci di aver confuso il vinto d'Arminio con un fiume, perchè avevo detto che mentre una parte dei radicali s'era ridotta al Varo, l'altra passava il Rubicone.

Avverto il *Saraceno* che c'è anche un fiume, che si chiama Varo, sul quale il capo della estrema sinistra andò l'anno scorso a rappresentare la democrazia italiana.

Prima di dar lezioni di geografia, egregio collega, bisogna essere bene in possesso della materia.

In quanto poi al fatto di non aver citato tra coloro, i quali stanchi di servire ad una politica stizzosa hanno passato il Rubicone, l'on. Barzilai mentre abbiamo citato gli on. Mussi e Ferrari, la questione non ci riguarda.

Sappiamo bene che coloro i quali hanno mandato alla Camera l'on. Barzilai vorrebbero, ora che sono irritati per la sua condotta parlamentare, che noi ci unissimo ad essi per demolirlo; ma per associarsi ad un'impresa occorre anzitutto la comunanza d'interessi.

Noi procediamo sempre dritti per la nostra via. Voi che avete gonfiato il rappresentante di Trieste, sgonfiatelo, se ciò vi torna.

E' affare che non ci riguarda.

Le feste di Livorno

(Nostri telegrammi particolari)

Livorno, 29, ore 11,15 (B.) — Bisogna subito constatare che queste feste sono riuscite meravigliosamente.

I forestieri numerosissimi ammirano il contegno patriottico e gentile della popolazione livornese.

Si dice che il Re abbia espresso con termini oltremodo lusinghieri la sua altissima soddisfazione al sindaco per le splendide accoglienze ricevute.

Stamattina S. M. visitò lo stabilimento metallurgico, ove fu ricevuto dal Consiglio d'amministrazione e dall'alto personale direttivo.

Il Re poscia si recò all'inaugurazione del campo di tiro.

Dopo ritornerà al *Grand Hôtel* e partirà probabilmente per S. Rossore alle 2 pom.

— *Ore 11.50.* — L'ordine pubblico in questi giorni fu mirabilmente mantenuto.

Nessun incidente ha turbato la quiete della popolazione festante.

L'esito delle feste, in complesso ha superato qualunque aspettazione.

Il monumento, come opera d'arte, è lodatissimo, massime per il confronto con quello meno riuscito di Firenze.

Il generale Cialdini versa nelle solite condizioni.

Il Re si è astenuto dal visitare l'onorando patriota dietro le vive istanze del malato, ripugnante dal ricevere S. M. in letto e non in piedi da soldato.

Sabato fu sequestrato il giornale repubblicano *Il Dovere*.

Molti repubblicani tacirono di città col pretesto di andare a caccia. (Benissimo, facciano sempre così. — *N. d. D.*)

— *Ore 17,30.* — S. M. il Re, il Conte di Torino, l'on. Giolitti ed il sindaco comm. Costella, in una carrozza di Corte, arrivarono alla Metallurgica alle ore 8,30 ant.

La carrozza del Re era seguita da altre, nelle quali si trovavano i ministri Saint-Bon, Pelloux, Martini, gli on. Baccelli e Fabrizi i senatori Corsi e Verga, rappresentanti della Camera e del Senato, il prefetto ecc.

Erano a ricevere S. M. il barone Michele Lazzaroni, presidente della Metallurgica, il direttore cav. Parodi, il comm. Mazzino, il cav. Gauttieri, il cav. Bougleux, amministratori e tutto il personale dirigente e tecnico.

Il Re ed il seguito vestivano la piccola uniforme.

La visita durò un'ora e mezza.

S. M. volle vedere tutto il funzionamento, tutto il lavoro delle fusioni nei crogiuoli, tutte le macchine, tutti i forni che lavoravano alacremente con circa seicento operai. Volle assistere a parecchie [illegible] delle lamine grosse da focolari delle caldaie delle locomotive della Adriatica e della Mediterranea.

Passò poi a vedere la fusione e la trafila dei grossi tubi per il trasporto del vapore a bordo della r. nave *Sardegna*.

Il caldo dei forni, in certi momenti, era enorme.

Il Re rimase sorpreso quando entrò nella grande galleria, che misura 200 metri, dove sono centinaia di macchine mosse da un grande motore di 500 cavalli.

Il barone Lazzaroni e il cav. Parodi davano spiegazioni continue a S. M. il Re. il cav. Mazzino le dava agli on. Giolitti e Saint-Bon.

Anche l'on. Giolitti seguì i lavori con grande attenzione, mostrando molto interesse, specialmente per le fabbricazioni delle lamiere per l'armamento della R. marina.

Ore 17,50. — Durante la visita alla Metallurgica, S. M. il Re si rivolse più volte agli operai che sudavano e sembravano veri Titani del fuoco e parlò sovente con loro.

Un operaio, certo Bellandi Oreste, si fece avanti con orgoglio e mostrò al Re il petto fregiato di medaglie e recante onorate cicatrici.

S. M. gli strinse la mano, gli attestò colla parola la sua benevola simpatia e prese una istanza che gli presentava.

Poi vide un bel giovanotto intento al suo rude lavoro di fonditore e gli domandò: « Siete contento? »

« Maestà, rispose il giovane, la vita bisogna pur guadagnarsela; è un mestiere come un altro!

« Bravo, disse sorridendo il Re, e gli strinse la mano.

Terminata la visita, il Re, col seguito, passò in una sala, dove era l'esposizione di tutti i prodotti del grandioso stabilimento.

Nel congedarsi, S. M., stringendo la mano al barone Lazzaroni, gli diresse le seguenti parole: « Mi congratulo nel vedere uno stabilimento così imponente, che fa onore alla industria italiana e che gli stranieri invidierebbero, e mi augurerei che vi fossero molti giovani industriali e volonterosi come lei. Così in poco tempo l'Italia potrebbe completamente emanciparsi dall'industria estera.

« Continuino lei e i suoi compagni a coltivare l'industria nazionale.

« Mi rallegro anche con lei, disse poi S. M., rivolgendosi al cav. Parodi, direttore dello stabilimento, e la prego di porgere le mie congratulazioni a tutti questi bravi operai. »

Quando il Re uscì fu salutato da vive acclamazioni.

Questo fatto è importantissimo, perchè si diceva che gli operai ramai fossero tutti socialisti o anarchici.

Invece tutte le numerose maestranze degli operai, pur continuando il loro faticoso lavoro, mostrarono al Re rispettoso ossequio e riverenza.

— *Ore 18,20.* — L'inaugurazione del nuovo campo di tiro a segno, nella località detta *Bastia*, ebbe luogo alla presenza del Re, che era accompagnato dal Conte di Torino, dai ministri Giolitti, Martini, Saint-Bon e Pelloux, dal Prefetto, dal Sindaco e da senatori e deputati.

I primi colpi furono tirati dal Conte di Torino.

S. M. espresse la sua soddisfazione alla presidenza del tiro.

La cerimonia è riuscita imponentissima.

Al suo ritorno al *Grand Hôtel* Re Umberto, percorrendo la città in carrozza, senza scorta, fu salutato da una affettuosa dimostrazione della folla entusiasticamente plaudente lungo l'intero tragitto, accalcantesi intorno alla carrozza reale.

Il Sovrano appariva commosso da tanti segni sinceri di amore e di riverenza.

Ore 18.40 — Il Re è partito alle ore 2 pom., in carrozza a due cavalli per San Rossore.

All'uscita dal *Grand Hôtel* e lungo le vie della città, S. M. fu straordinariamente acclamata da una folla immensa.

S. M. innanzi di partire per San Rossore, consegnava al Sindaco, comm. Costella, ventimila lire a favore dei poveri di Livorno.

***

(S) **Pisa**, 29 — Il Re è giunto a San Rossore in vettura alle ore 4.45 dalla stazione di Tombolo, accompagnato dal marchese Corsini.

Il seguito di S. M., generale Pallavicini, comm. Rattazzi, generale Adami e il personale di servizio, continuarono per Pisa, donde si recarono a San Rossore.

La Metallurgica di Livorno

Lo stabilimento industriale, che ha visitato ieri Sua Maestà, è l'unico importante che abbia l'Italia per fusione e lavorazione del rame.

Fu costruito nel 1886-87 col concorso di capitali italiani e francesi, che oggi sono quasi tutti in Italia e nella maggior parte alla Banca Industriale e Commerciale di Roma.

Occupa 100 mila metri quadrati di spazio in vari edifici — uno dei quali sopra un'area di 10 mila m. q.

E' situato tra la stazione ferroviaria e il canale dei navicelli, sicchè è collegato col mare e colla ferrovia.

Lavorando 12 ore al giorno occupa 600 operai, lavorando giorno e notte, come accade quando vi sono notevoli e pressanti ordinazioni, ne occupa ottocento.

Fonde annualmente da 7 ad 8 mila tonnellate di minerale, proveniente da miniere italiane, specialmente dalla Toscana, e importa dall'estero soltanto [illegible], di qualità specialissime, in poca proporzione.

Consuma circa 10 mila tonnellate di combustibile, che s'importa pur troppo dall'estero.

Lavorando 12 ore al giorno la *Metallurgica* produce da 3000 a 3500 tonnellate di lavori finiti e potrebbe produrne fino a 6000.

I prodotti principali sono rame e ottone in lastre, fogli, verghe, fili e tubi di tutte le grandezze e spessori, ottone e *maillechort* in bandelli per gli arsenali.

La *Metallurgica* fornisce in gran parte gli arsenali della R. Marina, i laboratori pirotecnici della Guerra, le Società ferroviarie del continente e delle isole, nonchè alcune ferrovie estere, esportando anche i suoi prodotti in Spagna, Costantinopoli e Alessandria d'Egitto.

La cifra d'affari nel 1891 si elevò a 7 milioni e 600 mila lire.

Sebbene sorto soltanto da cinque anni, questo Stabilimento italiano, che ha sopportato anch'esso le peripezie della crisi, è ormai diventato un elemento abbastanza utile alla difesa nazionale per la specialità delle sue forniture agli stabilimenti militari di terra e di mare.

Attualmente è diretto dal cav. Lorenzo Parodi, coadiuvato nella parte tecnica dagl'ingegneri Biamonti, Delcourt, Gasperini e Delahaye; per la parte amministrativa e commerciale dal sig. Erni.

Il motore per la finanza, come abbiamo detto, è la Banca Industriale e Commerciale di Roma e fra i dirigenti che v'hanno portato il maggior interesse per l'ordinamento e lo sviluppo vi è il nostro amico, il barone Michele Lazzaroni.

Le grandi manovre

(N) **Foligno**, 29, ore 11.10. — Prima di giorno, le truppe del VII Corpo d'armata, iniziando il movimento offensivo sulla direttrice Foligno-Spoleto, levarono i campi e si avanzarono verso Campello, dove sono giunte, occupando le posizioni circonvicine.

Contemporaneamente, il IX Corpo d'armata si è avanzato verso Spoleto.

Ore 12,40. — Il IX Corpo d'armata, per opporsi al movimento offensivo del partito avversario, si è mosso da Strettura e Molinaccio, e giunse fino a Spoleto.

Le truppe sono accampate ai piedi delle alture. Il quartier generale del IX Corpo d'armata e la 17.a e 18.a divisione sono stabiliti in città, dove da stamane funziona anche la direzione generale delle manovre.

Lo stato sanitario delle truppe è buonissimo; la temperatura non è eccessivamente elevata.

(S) **Spoleto**, 29. — Il IX Corpo d'armata ha eseguito la marcia di concentramento su Spoleto in modo soddisfacente, malgrado il tempo caldo e le salite faticose. I soldati richiamati dal congedo si condussero benissimo.

Il VII Corpo d'armata compì in buone condizioni la marcia di concentramento su Campello.

Il concentramento dei due Corpi d'armata serve a preparazione della fazione del 31 corrente.

Domani riposo e sistemazione dei servizi delle truppe negli accompamenti.

Notizie d'Africa

Dai giornali di Massaua, riproduciamo:

L'on. Baratieri, governatore, dopo l'inaugurazione solenne della lapide ai prodi ufficiali caduti a Saganeiti (ce ne diede relazione il telegrafo l'8 corrente) partì alla volta di Godofelassi e del Mareb per studiare in persona le condizioni di quei luoghi e conoscere i capi di quella regione.

Il governatore dopo un viaggio felice ossequiato da tutti i capi indigeni è già tornato all'Asmara.

— A Saganeiti verrà impiantato un ufficio telegrafico, ed è già studiata la linea di raccordamento e pronto il materiale per tenerci in sollecita e continua relazione col nostro amico ed alleato Batha Agos.

***

Ecco alcuni particolari sullo scontro ultimo di Addi Saddi:

Il giorno 4 corrente la banda di Ligg Baienet, comandata da Ligg Agos, uno dei sotto capi, avendo varcato i confini dei nostri possedimenti a scopo di razzia con 80 dei suoi seguaci, venne a conflitto, presso Adi Saddi nella regione del Mareb, con un distaccamento della banda assoldata di Tesfa Mariam alla dipendenza del tenente Mulazzani, nostro residente politico ad Adidocalà.

Il conflitto fu accanito e sanguinoso, essendo rimasti sul terreno molti morti della banda di Ligg Baienet (dicesi 18), e dalla parte nostra vi furono 16 uccisi e 20 feriti; il che è enorme considerando che il distaccamento di Barambaras Tesfù Mariam si componeva di soli 40 combattenti, a quanto si afferma.

Durante il combattimento furono persi dai nostri numerosi fucili, dei quali non poterono essere ripresi che 8 caricati sopra un muletto di Ligg Agos, che lo smarrì durante la ritirata.

Nella notte successiva poi avvenne un terzo scontro fra la suddetta banda assoldata e i medesimi ladroni a Belesa ad Ovest di Moja. I ladroni furono dispersi lasciando però sul terreno molti morti, feriti, armi, munizioni ed un muletto che avevano alla mattina razziato.

La mattina del 9 corrente il tenente medico Virdia partì da Asmara alla volta di Adidocalà per curare i feriti.

Pare che Ras Alula dica di volersi consegnare Ligg Baienet, se gli accordiamo la vita salva; ma non si preoccupa punto di disperdere o distruggere la sua banda, che continua a fare le prodezze, che abbiamo narrato.

Credito, industria, commercio

Sebbene le condizioni sanitarie in alcuni paesi anzichè migliorare vadano peggiorando, sola causa questa che nel momento possa destare qualche preoccupazione sul mercato europeo, tuttavia la settimana scorsa si è svolta abbastanza calma e senza cambiamento nella buona tendenza preesistente.

Si è notata una minor attività negli affari, ma le disposizioni non si sono modificate e la situazione, continuamente rafforzata da nuovi capitali disponibili e da maggiori riserve, si rende sempre più favorevole, come terreno di preparazione pel momento in cui l'alta banca rientrerà agli affari.

Mercato italiano.

Profittando di queste buone condizioni del mercato generale qui da noi si è continuato a tenere alta la nota.

E' meglio così, anzi per la rendita, pei valori ferroviarii e per quelli di salda consistenza, questa corrente di fiducia è giustificata dalla miglior piega delle finanze, da una certa ripresa di attività industriale e commerciale ed anche dalle buone disposizioni dello spirito pubblico.

Siamo però d'avviso che i valori, i quali hanno quasi raddoppiato in pochi mesi i loro corsi si spingano troppo, tantochè taluni di questi corsi ci sembrano perfino iperbolici.

Pur ammettendo le migliorate condizioni dell'ambiente e del portafoglio, pur facendo largo conto della fiducia in un progressivo miglioramento di talune aziende finanziarie e industriali, dato pure che per maggiori disponibilità queste aziende siano uscite da quelle strettezze che paralizzavano ogni moto, non bisogna dimenticare che la crisi ha obbligato tutti quanti ad esaurire le riserve e che queste non sono bastate per assicurare sempre su risultati positivi l'interesse al capitale.

Ciò posto è chiaro che quand'anche le migliori condizioni dovessero dare più larghi profitti (nel che non bisogna neppure esagerare, giacchè nel corso di quest'anno non abbiano assistito ad alcuna nuova operazione notevole, molto rimuneratrice tranne il cambio per gli stabilimenti di credito) converrà pur pensare alla ricostituzione graduale delle riserve, se per avventura gli utili dell'annata lascieranno qualche margine oltre l'interesse.

Ci sembra adunque che il premio sui valori sarebbe stato più giustificato dopo un paio d'anni di risultati positivi, come pure ci sembra che lo sconto anticipato di talune imprese tuttora allo stato di progetto, come avviene per le *Condotte*, oltrepassi alquanto la linea... dell'Equatore.

Non è che a noi dispiaccia di vedere i corsi alti, tutt'altro: ma crediamo che nell'interesse stesso delle Società e dei valori relativi, sia un errore questo spingere le cose all'iperbole: errore che può diventare pericoloso all'indirizzo generale del nostro mercato, che tutti abbiamo interesse di mantenere normale e costantemente fiducioso.

Che cosa avverrà il giorno in cui ci troveremo dinanzi ai resoconti del bilancio, i cui risultati saranno ancora lontani dal giustificare queste corse estive?

Non bisogna dimenticare che siamo ancora convalescenti, onde qualunque lieve ricaduta per un organismo in siffatte condizioni, produce effetti dieci volte più gravi di quelli che risenta per gli stessi effetti un organismo robusto.

So bene che queste considerazioni non fanno molta presa sui sindacati, che seguono un piano di manovra prestabilito, nè sulla speculazione che segue la corrente fino al giorno in cui viene travolta; ma siccome si ha il dovere di esprimere, bene o male, dei giudizi sulle condizioni e sull'andamento del mercato, non si può a meno di esporre le ragioni che avvalorano quei giudizi.

Durante la settimana la rendita si è mantenuta abbastanza ferma, come pure i valori ferroviari: il cambio, sempre alto, ha subito qualche attenuazione. Speriamo che ne subisca qualche altra, sebbene le banche, per le quali le operazioni di cambio costituiscono la maggior parte dei profitti, abbiano tutto l'interesse opposto.

Per gli altri valori vi furono nella settimana lievi oscillazioni, ma prevale sempre la tendenza del torniveuto.

Mercato inglese.

La riserva della Banca è aumentata di altre 600 mila sterline e chiude sui 18 milioni colla proporzione agli impegni superiore al 50 per 0|0.

Per riscontrare una posizione così forte a quest'epoca negli annali della Banca d'Inghilterra bisogna risalire al 1886.

Sul mercato libero lo sconto si è aggirato sull'uno e 1|16, ma gli affari, specialmente internazionali, sono sempre scarsi e difficili.

Mercato francese

Nessuna variazione — un milione di più nel portafoglio e 3 nella riserva.

La settimana fu in principio attiva, ma i realizzi di Berlino e Londra affievoliscono il mercato, anche un po' per tema delle condizioni sanitarie. Il fondo però è sempre attivo e la tendenza ferma.

---

79 *APPENDICE* 79

X

COLLETTI NERI

di F. DU BOISGOBEY

Se il corriere della diligenza interrogato a lungo da Salviac fosse stato sincero nel suo racconto, avrebbe potuto prevenire molte disgrazie, ma quest'uomo aveva trovato comodo e divertente narrare che aveva condotto i suoi due viaggiatori di ambo i sessi fino a Lione. Forse serbava una certa riconoscenza a Candeilh di averlo largamente pagato, e soprattutto non si curava di provocare dai suoi capi una inchiesta sull'imbarco di soprammercato di una persona della quale aveva messo in tasca il denaro, invece di darne conto alla amministrazione.

La visita che Giorgio aveva fatta al signor Liardot non lo avea meglio informato. Il finanziere conosceva già la storia del rapimento della giovinetta, perchè Gertrude era venuta a narrarla a sua moglie; ma egli era troppo interessato in questo affare, e per più d'un conto, per non mostrarsi circospettissimo.

Avea certamente accolto l'ufficiale, affermandogli di non avere che delle relazioni commerciali con il cittadino Du Fougeray, e promettendogli di avvertirlo non appena avesse contezza del di lui ritorno.

Salviac era a tal punto, e disperava quasi oramai di porre le mani sull'imprudente rapitore, allorchè il più singolare di tutti i casi glielo fece incontrare in pieno *foyer* di Feydeau.

Quella sera era ritornato a casa, pieno il cuore di una cupa gioia ed aveva passata la notte a scrivere una lunga lettera a Teresa, perchè infine potea essere ucciso all'indomani, e teneva a che essa leggesse dei rimproveri di oltre tomba, fra i quali però appariva a sua insaputa l'espressione di un amore violento. Ebbe un bel rimaneggiare le frasi per spargerle di più amare parole, non pervenne mai a dirle che la detestava. Fu certamente una gran debolezza. — Che coloro i quali non hanno mai amato scaglino la prima pietra!

Giorgio pensava che l'affare avrebbe avuta soluzione prima della fine del giorno; perchè, benchè esecrasse Du Fougeray, non lo sospettava punto di codardia.

Giudicò dunque inutile andar a cercarlo a Choisy-le-Roi, ben convinto com'era di non tardar troppo a ricevere i suoi testimoni.

Quindi si era limitato a premunirsi di un amico, che era andato a cercare nelle prime ore del mattino, per raccontargli la questione, senza però dirgliene il motivo.

Quest'amico, capitano come lui nelle guardie del Direttorio, non trovandosi di servizio, aveva acconsentito ad accompagnarlo a casa, per attendervi il padrino, o i padrini del suo avversario.

A mezzogiorno nessuno era comparso, con suo grande stupore.

Era l'ora del desinare in casa Salviac, e siccome non aveva voluto inquietare sua madre narrandole ciò che era accaduto la vigilia, gli bisognò bene trovare un pretesto per presentarle il suo camerata, un bravo e vecchio soldato nel reggimento Royal-Champagne, e, del rimanente, eccellente repubblicano, perchè da quasi cinque anni non faceva che battersi pel popolo sovrano, il quale, sia detto a mo' di parentesi, ne lo aveva magramente ricompensato.

La vedova accolse benissimo questo veterano dell'esercito di Sambra e Mosa, e il pasto fu quasi giocondo.

Solo al levar delle mense si ebbe una visita, della quale Giorgio avrebbe fatto di meno, quella del cittadino Legendre.

L'ex-convenzionale non veniva mai da Madama Salviac, quantunque già fosse stato il collega, l'amico ed anco il difensore del di lei disgraziato consorte.

Giorgio non l'aveva mai visto nella casa paterna che ai primi tempi della sua giovinezza, ciò che spiegava come non l'avesse alla prima riconosciuto il giorno del loro incontro nella sala del caffè Hardy. Si ricordava averlo scorto la vigilia nel *foyer* del teatro Feydeau un istante prima di incontrare du Fougeray, ma ebbe un bel lambiccarsi il cervello, non pervenne a spiegarsi il motivo che lo conduceva da sua madre.

La signora Salviac ricevette il dantonista con una naturalissima emozione, perchè la di lui presenza svegliava nel di lei cuore delle memorie funeste. Quanto a Legendre, si presentò con quell'aspetto di grave rozzezza che affettava sempre e che gli avea valso un tempo una certa autorità sui colleghi della Convenzione.

A dispetto delle storture della sua mente e delle sanguinose inconseguenze della sua politica condotta, era una figura notevole questo antico garzone beccaio, sbalestrato legislatore alle elezioni del 1792.

Quasi il solo sopravvissuto di tutte le sètte rivoluzionarie che si erano divorate a vicenda durante il Terrore, era venuto sotto il Direttorio a passare al Consiglio dei Cinquecento e per un vero miracolo in quei tempi di proscrizione, era destinato a morire nel proprio letto.

Per il momento passava le mattinate a giuocare al biliardo da Hardy, i suoi dopo pranzo a prendere delle lezioni di latino e di grammatica francese di cui aveva gran bisogno, e le sue serate ad applaudire a Feydeau, madamigella Contat, il tutto senza pregiudizio della caccia agli emigrati che era la sua preoccupazione continua.

La sua presenza in casa di madama Salviac poteva, a diritto, passare per un avvenimento.

— Salute e fratellanza, cittadina — disse egli sedendo prima di essere invitato a farlo.

La vedova del convenzionale era ancora troppo turbata per rispondergli e lo accolse con un semplice segno del capo.

— Non vengo spesso a vederti cittadina — riprese Legendre — ma so che sei rimasta fedele alla causa del popolo, ed è perchè lo so che vengo a denunziarti tuo figlio.

— Denunziare mio figlio! — ripetè madama Salviac. Che volete dire cittadino Legendre?

— Ah! benissimo. Sembra che tu divenga come lui aristocratica, perchè mi dai del voi.

— Sapete bene che io non vi ho mai dato del tu — disse la vedova, cui un sentimento di naturale delicatezza aveva sempre impedito di adoperare la formola grossolana sì cara ai terroristi.

— Io però non ho temuto di dar del tu a Robespierre quando gli ho detto: « E' il sangue di Danton che ti soffoca » — disse seccamente l'ex convenzionale.

— Che avete dunque ad apprendermi — disse freddamente madama Salviac, senza rilevare questa allusione alla famosa seduta in cui suo marito era stato vendicato del tiranno che l'aveva mandato al patibolo?

— Ho da apprenderti, cittadina, che tuo figlio cospira contro la Rivoluzione.

Il seguito in quarta pagina.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostre corrispondenze)

Reggio Emilia, 29, ore 12,30. — I nostri socialisti sono già in arme e bagaglio per la prossima lotta elettorale.

La loro posizione non è certo più così formidabile come apparve dopo le disgraziate elezioni del 1890.

Il partito monarchico sembra aver capito gli errori passati e essersi messo su la via che conduce alla rivincita.

La prima tappa per la vittoria i monarchici la hanno già fatta, sconfiggendo i radico-socialisti nelle elezioni amministrative e ricostituendo nel Consiglio del comune la maggioranza monarchica.

Per ritornare ai socialisti, l'8 settembre il pontefice magno, Filippo Turati, verrà con lo stato maggiore milanese e reggiano a tenere una conferenza al Politeama Ariosto.

Dicono che si riuniranno qui per la circostanza anche i caporioni del partito socialista di tutta Italia.

Vedremo e riferiremo.

Torino, 29, ore 14,20. — L'ascensione del Dente del Gigante è un *tour de force* da vari alpinisti, presentando difficoltà che non hanno altre punte più alte. In un certo tratto è come dar la scalata a un campanile!

Eppure tre forti alpinisti dal Club Alpino torinese — i signori Cesare Fiorio, Canzio e Viona — hanno fatta in questi giorni, « senza alcuna guida », la salita del Dente del Gigante, impresa che, in tali condizioni, si compie per la prima volta.

Bari, 29, ore 15,30. — Alle Assise di Trani il 5 settembre avrà luogo il processo per il secondo gruppo di 18 affigliati alla « Mala Vita », la nota colossale associazione di malfattori stretti con vincoli di giuramento a base di pugnale e regolata da un apposito statuto.

Cagliari, 29, ore 16,20. — Al teatro civico l'on. Ponsiglioni al banchetto offertogli tenne il suo discorso-programma elettorale.

Afferma di essersi sempre mantenuto indipendente. Fa un largo riassunto della sua vita parlamentare ricordando che votò in favore di Crispi, fece opposizione a Rudinì, fa adesione a Giolitti, al quale accorda in massima la sua fiducia anche per l'avvenire.

Finì bevendo alla Sardegna e all'Italia.

La sala del teatro era splendidamente illuminata. Il pranzo fu squisito.

Erano presenti anche i senatori Scano e Pasella e l'on. Parpaglia.

Napoli, 29, ore 17,45. — Giuseppe Leone, proprietario della nota ditta Leone in via di Chiaia si è gettato dal balcone. Raccolto ferito è morto poco dopo all'ospedale. Il fratello, ignaro del fatto, avendo trovato il magazzino chiuso è caduto tramortito ed è stato trasportato a casa indisposto.

Credesi che la tragedia sia da attribuirsi a dissesti finanziari.

— Domani passerà in armamento il yacht *Savoia*, comandante Cabianco, destinato ad imbarcare i Sovrani a Genova invece dell'*Italia*.

— Il principe, terminate le manovre, ritornerà a Napoli.

— A terzo governatore dell'Albergo dei poveri, fu nominato il professore Santamaria.

Palermo, 29, ore 12,40. — In seguito a pratiche dell'autorità locale ieri sera a Termini Imerese si costituirono alla giustizia i nominati Magro Filippo e figlio Antonio da Casteldaccia responsabili dell'omicidio di Verruso Francesco e del mancato omicidio di Verruso Antonio.

Milano, 29, ore 16,40. — Ieri una comitiva di varie persone, tra le quali alcune che fanno parte delle Amministrazioni locali, della banca e dell'industria furono invitate dal Duca di Bomarzo e dal cav. Filonardi a Torniveuto, dove si vorrebbe attuare il progetto del salto d'acqua, che potrebbe servire immerso dal canale Villoresi nel Naviglio ad agevolare l'illuminazione di Milano e la forza motrice per le industrie.

Alla colazione parlarono Gorla della Deputazione provinciale, l'assessore Carones e il comm. Grillo si augurò che l'ardita iniziativa possa riuscire al desiderato fine.

Parma, 29. — Stasera scoppiò un grosso deposito di polvere presso un armaiuolo. Crollarono tre piani della casa.

Dicesi che vi sieno tre feriti leggermente.

Accorsero tosto pompieri e truppe colle autorità e si adoperarono ad estinguere l'incendio.

Genova, 29, ore 24. — Oggi una frana, staccatasi da una cava nella collina di San Bartolomeo, schiacciò orribilmente l'operaio Antonio Musso, trentenne. Altri operai, che si trovavano sul luogo, si salvarono fuggendo.

ONORANRE A BELINZAGHI

Milano, 29, ore 17.45 — I giornali recano lunghe necrologie di Belinzaghi, riconoscendone tutti la meritata popolarità e la singolare abilità amministrativa.

La Giunta pubblica ora un manifesto a lutto in cui è detto:

« Alla città che l'ebbe a capo per tanti anni, che ne apprezzò in circostanze solenni le doti insigni d'animo e di mente, che con votazioni splendide gli dimostrò ognora l'alta stima con cui lo circondava, ogni parola di elogio tornerebbe in questo supremo momento inadeguata e superflua. »

Domani a mezzodì il Consiglio comunale determinerà le onoranze funebri. La Giunta proporrà che i funerali si facciano a spese del Comune; che la salma, arrivando giovedì mattina, si esponga nel salone Alessi al municipio, trasformato in camera ardente.

Ivi avrà luogo la commemorazione e nel pomeriggio il trasporto al cimitero monumentale.

La Giunta inoltre proporrà che gli si eriga un busto in municipio e che si apponga una lapide nella sua casa in via Andegari.

Domani si recheranno a Cernobbio a presenziare i funerali gli assessori Corbetta e Belgioioso.

Il comm. Battazzi telegrafò:

« Sebbene presentita, giunse dolorosissima all'animo di S. M. notizia morte conte Belinzaghi. Nostro Sovrano ricorda con onore non comuni virtù e mente compianto sindaco che amò di insuperabile affetto sua cara città natale.

« S. M. divide rammarico codesto illustre municipio per la perdita benemerito suo primo magistrato ed esprime vive condoglianze. »

Telegrafarono pure, condolendosi, il prefetto Codronchi, l'on. Tabarrini pel Senato, l'on. Biancheri, il generale Primerano e molti municipi.

Domani raccogliesi il Consiglio d'amministrazione della Mediterranea che parteciperà ai funerali.

Fino a giovedì gli edifici municipali esporranno le bandiere abbrunate.

L'ETNA.

(S) **Catania**, 29. — Nell'eruzione dell'Etna continua l'aumento delle lave a levante nelle diverse colate dei Cervi.

Stanotte si è riattivata la bocca a ponente e la una lava scorre all'Est di Montenerone.

Un precursore di Colombo

Sta per vedere la luce pei tipi dei Fratelli Treves un interessantissimo libro del sig. Cesare De Lollis, intitolato: *C. Colombo nella leggenda e nella storia*; la cortesia dell'editore ci permette di offrirne ai lettori una primizia.

Avremmo riportato volentieri il capitolo VIII, nel quale l'autore mette in luce, come il vero precursore dell'ardita scoperta del Colombo, sia stato il fiorentino Paolo Dal Pozzo Toscanelli, ma non consentendocelo lo spazio, ci dobbiamo accontentare di spigolarvi largamente.

Delle lettere che Colombo scrisse al Toscanelli, non si ha nemmeno un frammento; ma due se ne possedono del Toscanelli, delle quali ecco la più importante:

« A Cristoforo Colombo, Paolo fisico salute. Io vedo il magnifico e grande tuo desiderio di voler passare là dove nascono le spezie, e per risposta alla tua lettera ti mando la copia di altra lettera che anni fa io scrissi ad un amico e familiare del serenissimo re di Portogallo, prima delle guerre di Castiglia, in risposta ad altra che per commissione di Sua Altezza mi scrisse sopra detta cosa, e ti rimetto un'altra carta navigatoria, eguale a quella ch'io rimisi a lui e che varrà a risolvere i tuoi quesiti. La copia in questione è la seguente:

« A Fernan Martins, canonico di Lisbona, Paolo fisico salute. Molto piacere ebbi di sapere da te della grazia e familiarità di cui godi presso il vostro generosissimo e magnifico principe. Avendo io altra volta discorso teco di una navigazione alla regione delle spezie più breve che quella che voi seguite per andare in Guinea, mi chiede ora il serenissimo re qualche spiegazione, anzi piuttosto una dimostrazione materiale che renda comprensibile quella navigazione anche ai mediocremente dotti. Io quindi, quantunque riconosca che questo si possa mostrare con la forma di sfera, che è quella del mondo, tuttavia determinai per rendere più chiara agli altri ed a me più agevole la cosa, dimostrare quella via marittima con una carta navigatoria simile a quelle che si sogliono fare comunemente. Rimetto dunque a Sua Maestà una carta fatta colle mie mani, nella quale si trovan disegnati i vostri lidi e le isole dalle quali il viaggio si dovrebbe incominciare, sempre verso occidente, e i luoghi ai quali si dovrebbe giungere, e quanto si dovrebbe declinare dal polo o dalla linea equinoziale, e quanto spazio, ossia quante miglia converrebbe percorrere per giungere ai luoghi fertilissimi d'ogni specie di aromi e di gemme.

« E non vi maravigliate se chiamo parti *occidentali* quelle dove sono gli aromi, mentre comunemente si chiamano *orientali*, poichè quelli che navigheranno continuamente a ponente, per mezzo della navigazione agli antipodi, raggiungeranno dette regioni, mentre se vi si va per la via di terra e rimanendo sempre nel nostro emisfero, si ritroveranno ad oriente. Le linee poi disposte per lungo nella mia carta mostrano la distanza dall'oriente verso occidente, quelle invece disposte di traverso mostrano la distanza che è da austro a settentrione.

« Notai infine nella carta, per miglior informazione dei naviganti, diversi luoghi ai quali potete pervenire, sia che i venti od un altro caso qualunque rendano necessario un rifugio, sia che si voglia provare agli abitatori di quelle regioni di avere alcuna notizia di essi: il che dovrà esser loro molto gradito.

« Non abitano in quelle isole se non mercanti, e si asserisce esser colà tanta copia di naviganti colle loro merci che in tutto il resto del mondo non ve ne han quanti in un solo di quei porti chiamato « Zaiton ». Dicono infatti che in quel porto si caricano tutti gli anni cento grandi navi di pepe, senza contare le altre navi che portano altri aromi.

« Quella regione è popolosissima e ricchissima di molte provincie e regni e città innumerevoli sotto il dominio di un principe che si chiama « Gran Can », nome che in latino significa re dei re (*rex regum*). Egli risiede quasi sempre nella provincia del Catay, e i suoi antenati desideravano di entrare in relazione coi cristiani; tant'è vero che più di 200 anni fa mandarono ambasciatori al papa, chiedendo persone dotte che potessero illuminarli nella nostra fede. Ma quegli ambasciatori, per impedimenti incontrati nel viaggio, tornarono indietro. Anche a tempo di papa Eugenio ne giunse uno che narrava gran cose delle buone disposizioni di quei popoli verso i cristiani, ed io stesso di molte cose m'intrattenni a lungo con lui.

« Si parlò della grandiosità degli edifici reali e della grandezza dei fiumi, meravigliosi per ampiezza e lunghezza, e della moltitudine delle città lungo le rive dei fiumi, tale che, in riva ad un sol fiume si elevano circa 200 città, e lo attraversano grandissimi ponti di marmo d'ogni parte ornati di colonne. Questo paese merita davvero di esser cercato dai Latini, non solamente pei lucri ingenti che ne possono trarre di oro, argento, gemme d'ogni specie ed aromi che fino a noi non giungono, ma anche per acquistare pratica coi dotti uomini, filosofi ed astrologi, per le cui arti ed invenzioni quella magnifica regione fiorisce, non che con quelli che colà dirigono le guerre.

« Dalla città di Lisbona, per occidente, in linea retta, fino alla nobilissima e grandissima città di Quinsay, son segnati nella carta 26 spazi, dei quali ognuno comprende 250 miglia.

Quinsay ha cento miglia di circuito, e dieci ponti, e il suo nome significa *città del cielo*: di essa molte cose maravigliose si raccontano, per quel che riguarda la sua costruzione, artificiosissima, e la sua ricchezza. Questo spazio è circa la terza parte di tutta la sfera, e Quinsay si trova nella provincia di Mangi, non lungi da quella del Catay, residenza abituale del re. Ma dall'isola Antilia, a voi nota, alla nobilissima isola di Cipango corrono dieci spazi: e quella è l'isola più fertile in oro, margherite e gemme: ivi i templi e i palazzi reali sono coperti di oro solido; così che conviene recarvisi, compiendo un viaggio ancora ignoto ma non del resto troppo lungo per mare.

« Molte cose forse bisognerebbe meglio chiarire, ma le persone intelligenti vedranno da sè il resto, dopo quel che sono venuto dicendo. Questo intanto valga per soddisfare almeno in parte alla richiesta del re, ed è quanto la brevità del tempo e le mie occupazioni mi permisero di fare. Sempre pronto, del resto, a più largamente soddisfare Sua Maestà, in quanto essa vorrà.

« Data da Firenze, 25 giugno 1474. »

Dalle poche righe del Toscanelli che precedono la lettera in origine indirizzata al Martins, si rileva che Colombo gli aveva significato il proprio disegno, e gli domandava in proposito il suo parere, ch'egli dimostrava d'ignorare.

Forse si attendeva qualche cosa di nuovo a quel che il Toscanelli aveva già scritto al Martins. Fatto è che tornò a scrivere e il Toscanelli tornò a rispondere.

Dal tenore delle due lettere risulta che nel formulare il suo progetto al Toscanelli, Colombo non allegò alcun argomento che dovesse apparir nuovo al Fiorentino. E questi mentre loda il generoso proposito del suo corrispondente, fa tutto suo il merito di avergli dimostrato possibile l'impresa.

« Io veggo il tuo desiderio magnifico e grande, egli scrive, di navigare alle parti di levante per quelle di ponente, come per la carta che io ti mandai si dimostra... e assai mi compiaccio che essa sia ben compresa, » Ma questo non basta, e il Toscanelli, con una franchezza che prova in lui la sicura coscienza di dovere apparire a Colombo come il suo primo e vero ispiratore, soggiunge che questi, ad onta del suo buon volere, non può essere in grado di valutare, al pari di lui, l'importanza del progettato viaggio. « Ma voi non lo potete conoscere perfettamente, egli scrive, senza la esperienza e la pratica grande che io ho della cosa, e la buona e vera informazione ch'io ho avuto da uomini magnifici e di grande sapere, ecc. »

In sostanza, la questione di una navigazione agli antipodi, durante la corrispondenza Colombo-Toscanelli, si presenta negli stessi termini che parecchi anni prima durante la corrispondenza tra il canonico Fernan Martins e lo stesso Toscanelli.

Si aggiunga ora che nella seconda lettera del Fiorentino noi ritroviamo quasi integralmente la frase famosa con cui Colombo riassumeva il carattere e l'intenzione della sua impresa: egli intendeva *cercare il levante per il ponente* (*buscar el levante por el poniente*), e la carta del Toscanelli, a quel ch'egli stesso asserisce, dimostrava la possibilità di navigare *alla parte di levante per il ponente*. Nè è da supporre che tale frase caratteristica il Toscanelli prendesse a prestito dal suo corrispondente, poichè il significato di essa si trova con mirabile evidenza spiegato già nella lettera scritta il 24 giugno 1474 al canonico Martins: « Non vi maravigliate, egli scriveva allora, se io chiamo parti *occidentali* quelle dove sono gli aromi, mentre comunemente si chiamano *orientali*: poichè quelli che navigheranno continuamente a ponente, per mezzo della navigazione agli antipodi, raggiungeranno dette regioni, mentre se si va per la via di terra e rimanendo sempre nel nostro emisfero, si ritroveranno ad oriente. »

Ma non solo questa frase fondamentale, che fu come la divisa dell'impresa colombiana, noi ritroviamo nettamente espressa nelle scritture del Toscanelli. La sua lettera al Martins, rimessa poi a Colombo, e la sua carta dimostrativa del viaggio contenevano tutti i particolari che Colombo venne poi sviluppando a sostegno del suo progetto e, quel che è più, tenne continuamente presente durante il primo viaggio.

Fu grave torto della Corte di Portogallo e dei suoi cosmografi di non avere parecchi anni innanzi prestato fede ad un cosmografo della forza del Toscanelli, e questo torto fu pagato colla perdita di un mondo!

"Alla scoperta della Sicilia!"

Non l'accesa fantasia, che mi attribuisce *Salvador* nel *Foliehetto* d'ieri, nè l'amore della tesi sociale m'ha dettato, a riguardo della pubblica sicurezza in Sicilia, la prosa che *Salvador* chiama alla Ulisse Barbieri. Allo studio fatto di opere relative alle condizioni siciliane, debbo le affermazioni contenute nel mio articoletto. E però *Salvador* vedrà che la mia *prosa* ed il *mio stile* son tolti dalla grande *inchiesta* parlamentare sulla Sicilia del 1876, purtroppo dimenticata nella successiva opera legislativa; dai libri tanto coscienziosi e reputati, per quanto i Siciliani, per un falso sentimento di amor proprio, li abbiano giudicati romanzi, degli onorevoli *Franchetti* e *Sidney-Sonnino* sulle *Condizioni economiche ed amministrative della Sicilia e sui Contadini in Sicilia*; ed infine e soprattutto, poichè l'autore è *siciliano*, dal bello studio dell'*Alongi* sulla Mafia (nell'Archivio di psichiatria e scienze penali, volumi VI e VII). Così, ad esempio, in quest'ultimo, a pagine 433 e seguenti, troverà più largamente detto ciò che io ho fedelmente sintetizzato a riguardo dei contadini, dei *gabelloti*, del clero e di tutta la parte della società siciliana, d'ogni ceto, vincolata alla mafia.

Ma pur troppo noi italiani, come siamo insensibili, più che le altre nazioni civili, rispetto ai gravi disordini sociali e criminali, così vogliamo parere migliori che non siamo e rifuggiamo dalle aperte e crude verità intorno ai mali che ci affliggono.

Avv. G. Biraghi.

Le condizioni sanitarie

(S) **Pietroburgo**, 29 — Si annunzia ufficialmente che il cholera è scoppiato pure nel governo di Lublin.

(S) **Parigi**, 29 — Il *Gaulois* annunzia che una ventina di cholerosi sono entrati ieri negli ospedali di Parigi.

Il dott. Peter affermò in un'intervista che il cholera asiatico ed il cholera nostras esistono simultaneamente a Parigi.

L'epidemia ebbe origine nell'asilo di Nanterre.

(S) **Le Havre**, 29 — Ieri vennero denunciati 60 casi di cholera e 24 decessi.

(S) **Berlino**, 29 — La prefettura di polizia pubblica che una donna arrivata qui da Amburgo fu riconosciuta colpita di cholera asiatico in seguito ad esame scientifico.

(N) **Berlino**, 29, 5,55 pom. — Al lazzaretto di Moabit a Berlino furono trasportati ieri dodici malati di cholerina.

Un ammalato di cholerina è morto a domicilio. L'abitazione fu isolata.

Tre individui sospetti di cholera erano sempli cemente ubriachi.

I treni che partono per Amburgo da Berlino hanno solo tre o quattro passeggieri; i viaggiatori provenienti da Amburgo sono invece a centinaia. I nomi dei viaggiatori vengono telegrafati a Berlino.

Dalle stazioni climatiche e di bagni marittimi e termali vengono respinte le provenienze dai luoghi infetti.

— L'ostessa di Amburgo che era colpita da cholera asiatico fu curata con una soluzione di sale ordinario, inventata dal nostro dott. Cantoni che ha fatto ottima prova.

Il marito dell'ostessa fu isolato per prudenza, ma è sanissimo.

— Sui chioschi per le affissioni, oltre al manifesto dell'autorità sanitaria che constata il caso suddetto di cholera asiatico e prescrive il regime dietale che si deve tenere e l'uso dei disinfettanti sono affissi anche moltissimi avvisi *réclame* di negozianti di sostanze chimiche, di venditori di cognac, flanelle, profumerie, esaltanti le qualità anticholeriche dei loro generi.

La Commissione sanitaria ha respinto la proposta di distribuire gratis i disinfettanti, per non generare una falsa sicurezza.

— Negli ospedali si rimandano i convalescenti per preparare i letti.

Il Comune rinforza il personale degli uffici sanitari e introduce l'orario permanente.

Occorrendo si impiegherebbero i pompieri, che dispongono di buon materiale e di cavalli, per il trasporto dei colpiti dal cholera agli ospedali.

(S) **Berlino**, 29 — Il bollettino sul cholera annunzia che ieri ad Amburgo vennero denunziati 445 casi di cholera e 162 decessi; ad Altona 17 casi e 9 decessi; nel distretto di Magdeburgo un solo caso; a Berlino il decesso di una donna.

(S) **Dundee**, 29 — Un meccanico, proveniente da Amburgo, è morto di cholera.

Regna viva emozione in città.

(S) **Anversa**, 29 — Lo stato sanitario è relativamente buono.

Da venerdì si sono verificati due soli casi di cholera nell'ospedale.

La *Voss. Ztg.* di Berlino pubblica una lettera di un medico di Amburgo che è stata messa a disposizione del giornale.

La lettera dice:

« Il cholera aumenta pur troppo in estensione e sebbene la maggior parte dei casi si possano qualificare « semi-gravi, » tuttavia la cifra della mortalità è spaventevole. Da sabato scorso non v'era per me alcun dubbio che si trattava di cholera asiatico. I casi si manifestano principalmente tra i proletarii; le classi abbienti sono colpite in proporzioni molto minori. Secondo un calcolo superficiale sono state colpite sinora circa 800 persone. I giornali pur troppo mitigano molto. Le nostre istituzioni sanitarie si sono addimostrate completamente insufficienti; Amburgo una città di circa mezzo milione di abitanti, dispone soltanto di 11 carri pel trasporto dei malati. I malati ed i morti giacciono 5 o 6 ore prima che sia possibile trasportarli: la disinfezione procede molto lentamente. »

***

La *Post* pubblica pure una lettera da Amburgo in cui si deplorano gli stessi inconvenienti.

« La Germania — dice la lettera — corre grave pericolo, giacchè le autorità di Amburgo fanno poco o nulla per scongiurarlo.

« Anzitutto sarebbe necessario rendere innocue le dejezioni dei malati di cholera, ma pur troppo non se ne fa nulla ed in tale condizioni non è a sperarsi che l'epidemia si estingua presto.

« I disinfettanti non vengono distribuiti e si possono appena ottenere a caro prezzo ed appena oggi, 26, si è incominciato in alcune strade a portar via il sudiciume.

« Pur troppo Amburgo è costruita in modo eminentemente antigienico. Le case non hanno cortile e le abitazioni dei poveri piene di sudiciume esalano i miasmi più nauseabondi. »

***

Da Amburgo si annunzia in data del 26 corr.:

Una nuova ordinanza della polizia vieta di bere l'acqua dell'Elba se non bollita.

Gli stabilimenti di bagni sull'Elba sono chiusi.

Il personale degli stabilimenti dei bagni forma, coll'aiuto dei constabili della colonne che visitano le case e devono procedere immediatamente alla disinfezione.

L'epidemia fa strage principalmente tra gli operai del porto.

***

Telegrafano da Berlino, 27:

« I casi di cholerina sono qui molto numerosi. Essi provengono quasi tutti da disordini dietetici che si fanno col gran caldo. La maggior parte dei casi furono seguiti sinora da guarigione.

La cifra della mortalità a Berlino non è superiore a quella degli altri anni nella stessa stagione.

E' stato constatato un solo caso di cholera asiatico, in una persona venuta da Amburgo. »

***

Si ha da Budapest che il Consiglio sanitario di quella città ha ordinato che tutti gli ospedali inviino giornalmente un rapporto su tutte le malattie che si curano in quegli stabilimenti.

Dai rapporti risulta che lo stato di salute della città è soddisfacente e che negli ultimi giorni non si è manifestato alcun caso di colera *nostras*.

Ferrovie francesi dell'Est

Francia, Svizzera e Italia (Via Gottardo).

I viaggiatori possono recarsi da Parigi a Milano con treni diretti e rapidi, via Troyes, Belfort, Basilea, Lucerna e del Gottardo (Laghi Maggiore, di Lugano e di Como) treni notturni e diurni.

1° treno diurno via Petit-Croix-Mulhouse, partenza da Parigi 8.40 a m.

2° treno notturno via Delle-Delément, partenza da Parigi 8,40 pom.

La durata del viaggio è di circa 20 ore.

Inghilterra, Francia ed Italia (Via Gottardo).

I rapporti fra Londra e Milano pel Gottardo (Lago dei 4 Cantoni, Maggiore, di Lugano e di Como) sono assicurati tutto l'anno da treni rapidi, permanenti, nel modo seguente:

1° *Itinerario* (via Calais, Laon, Reims, Chaumont, Belfort, Delle, Delément, Basilea), la via più breve e più rapida, treni e bastimenti inglesi di giorno e treni express di giorno dal Gottardo. Vetture di 1.a e 2.a classe; sleeping car e coupé letti con toilette.

2° *Itinerario* (via Calais, Laon, Reims, Nancy, Epinal, Belfort, Petit-Croix, Mulhouse, Basilea), treni e bastimenti inglesi di notte e treni express notturni dal Gottardo. Questi ultimi hanno un sleeping car e gli express di giorno un vagone salon, circolante, direttamente fra Basilea e Milano.

La durata del tragitto fra Londra e Milano è di 30 ore.

Teatri ed Arte

Lirica. — L'editore Sonzogno, dietro l'esito del concorso di Venezia che assegnava al maestro Gellio Benvenuto Coronaro il premio per la sua opera *Festa a marina* che verrà rappresentata nell'inverno venturo, ha commesso allo stesso maestro l'incarico di scrivere una nuova opera di grandi proporzioni.

— La nuova opera del maestro Sir Arthur Sullivan, su libretto del signor Sydney Grundy, andrà in scena al Savoy Theatre di Londra tra il 17 e il 22 settembre.

Il libretto è basato sopra un episodio della storia inglese ai tempi di Cromwell.

Si parla anche di un'altra opera che lo stesso maestro si accingerebbe a scrivere su libretto del signor Gilbert, suo antico collaboratore.

Drammatica. — Il *Fremden-Blatt* riferisce che in questi giorni giungerà a Vienna Tommaso Salvini per esaminare i progressi dell'arte tecnica moderna dei teatri e specialmente di meccanismi teatrali.

Egli aderendo a ripetuti inviti di molti avrebbe dato volentieri un corso di rappresentazioni al teatro dell'esposizione internazionale di musica, ma le trattative colla direzione del teatro non hanno condotto ad un risultato favorevole.

Concerti. — Il prossimo giro nelle provincie inglesi di Adelina Patti comincierà il 10 ottobre a Bristol e terminerà il 10 novembre a Londra.

Il *Daily News* dice che, durante questo giro, essa canterà una « Ave Maria » e una « Serenata » ambedue nuovi lavori del maestro Mascheroni.

Coreografia. — Giovedì è stato inaugurato, con un nuovo grande ballo di Katti Lanner ed un'altra azione coreografica, il nuovo teatro Apollo di Berlino.

Arte — Il *Voltaire* dà alcuni particolari sopra il monumento, che si sta erigendo, al Kremlino a Mosca, alla memoria dello Czar Alessandro III.

Il monumento avrà una facciata di 48 metri su 40 metri di profondità. Partecipa all'un tempo dell'architettura bizantina e dell'architettura italiana.

All'interno si troverà una statua dell'Imperatore, in bronzo verde, su piedestallo in granito.

Lo Czar è rappresentato nella tenuta che portava il giorno della incoronazione; la testa è leggermente piegata in avanti, la mano sinistra tiene lo scettro e la destra è stesa.

(N) **Genova**, 29, ore 24. — Questa sera continuò il concorso mandolinistico. I solisti romani e fiorentini furono applauditissimi.

— *Ore 24.* — Ecco la premiazione per il concorso dei mandolinisti della categoria B.

Medaglia d'oro, con gonfalone e diploma speciale ai mandolinisti di Roma; medaglia d'oro alla Società di Firenze; medaglia d'argento alla Società « Faccio Margherita » di Verona; medaglia di bronzo alla Società di Oneglia e di Genova.

La catastrofe di Bridgend

I giornali inglesi pubblicano i seguenti particolari sopra la catastrofe avvenuta alla miniera di carbone di Park Slip, presso Bridgend, nel mezzogiorno del principato di Galles.

Erano le ore 8,20 antim. I minatori della notte erano ritornati alla superficie poco dopo le 6 e quelli del giorno, in numero di circa 143, erano già discesi e avevano cominciato a lavorare.

Ad un tratto ebbe luogo una esplosione spaventevole, che si udì alla distanza di qualche miglio all'intorno, e sparse l'allarme e la costernazione fra gli abitanti dei villaggi circostanti.

L'esplosione fu seguita da numerose colonne di fumo e fuoco che si sprigionavano dalla bocca del pozzo e avviluppavano le baracche di legno costruite all'intorno.

Gli abitanti compresero istintivamente che aveva avuto luogo una esplosione nella miniera di carbone e la bocca del pozzo fu presto il teatro delle scene più strazianti.

Uomini, donne e fanciulli si affollavano all'ingresso della miniera colle faccie esprimenti spavento.

L'aria risuonava di grida e di lamenti e molte donne svennero per l'emozione.

La miniera, che è di proprietà della North's Navigation Company, trovasi a circa due miglia e mezzo da Bridgend ed è in esercizio da 30 anni. Finora non vi erano accadute che disgrazie leggiere, nell'ultima delle quali, otto anni fa, perdettero la vita due uomini.

La ventilazione della miniera, in causa della natura dei lavori era però assai difficile.

Ciò non ostante il modo in cui avvenne l'esplosione resta per ora un mistero.

I due uomini, che furono salvati dapprincipio, certi Boucher e John, lavoravano alle pompe.

Il primo di essi, avendo udito uno scoppio, ed immaginandosi di che si trattasse, disse al suo compagno di stendersi bocconi in terra e così fece egli pure; e furono proprio in tempo, perchè poco dopo una vampata di fiamme passò sopra di loro.

Il rimbombo della esplosione fu veramente terribile; il terreno all'intorno per mezzo miglio in giro tremò come se vi fosse il terremoto.

Il disastro avvenne al momento della colazione e la gente uscì dalle case affollandosi verso la bocca della miniera.

Tuttavia, passato il primo momento di angoscia i parenti delle supposte vittime si trassero indietro tranquilli, per permettere di cominciare i lavori di salvataggio.

La prima comitiva scese, sotto la guida del signor J. W. Davidson e, a circa 60 yarde, trovò i due uomini Boucher e John, che furono portati su quasi esausti. Quindi penetrò avanti per oltre 300 yarde, ma allora si trovò di fronte a delle macerie, che bloccavano completamente la strada.

La comitiva, per facilitare i lavori di salvataggio, si divise in distaccamenti di 10 volontari ciascuno. Il lavoro era però molto difficile e di tanto in tanto bisognava che ritornassero a respirare aria più pura in causa della atmosfera soffocante.

Si cominciarono tuttavia a rinvenire i primi cadaveri.

Il lavoro di salvataggio richiederà però molto tempo in causa delle macerie, che ostruiscono il cammino.

Per quanto può finora accertarsi, i danni della esplosione devono essere enormi, ma essa deve essere accaduta verso il centro della miniera, dove si trovava il nucleo degli operai.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI', 30 Agosto 1892 — S. Rosa P. Q.

Leva il sole alle ore 5 25 m. — Tramonta alle 6 35 s.
Leva la luna alle ore 1,15 a. — Tramonta alle 10 21 s.

BOLLETTINO METEORICO

29 Agosto 1892.

Europa pressione molto bassa Nord. 740 Haparanda, bassa 744 Ovest Irlanda, relativamente elevata 764 Mediterraneo.

Italia 24 ore: barometro quasi stazionario, qualche pioggia Sud penisola.

Temperatura leggermente aumentata. Stamane cielo sereno, nuvoloso alto Tirreno, Jonio, venti vari deboli. Barometro 764 Milano, Cagliari. 763 Venezia, Roma, Messina, 762 Lecce. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli intorno ponente, cielo sereno temperatura in aumento.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	26.4	17.6	Roma	30.0	16.8
Venezia	27.6	19.6	Foggia	25.2	16 2
Torino	24.7	17.8	Bari	25 0	16.6
Firenze	28.3	15.5	Napoli	25.4	19 0
Ancona	27 7	20 4	Cagliari	30 0	18 2
Perugia	26.4	15.7	Palermo	29.7	16.5

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	23 6	Budapest	17 1	Zurigo. . Gr.	17 4
Pietroburgo	15 0	Trieste	24 4	Lugano	16 0
Mosca	11 1	Madrid	18 0	Ginevra	17 0
Odessa	19 8	Lisbona	19 0	Costantinop.	24 6
Amburgo	13 4	Parigi	17 0	Malta	24 4
Praga	19 8	Nizza	18 7	Algeri	25 8
Vienna	25 5	Monaco	20 2		

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 26 e 27 Agosto 1892.
Nati 62 compresi 3 nati morti
Morti 28 dei quali 13 sotto i 7 anni

morti

Carletti Filippo fu Alessandro, Olevano, 65, celibe
Patriarca Marco fu Giovanni, Marino, 76, vedovo
Masotti Teresa fu Vincenzo, Roma, 20, coniug.
Spinedi Eustorgio fu Macario, Viterbo, 34, id.
Bini Andrea Andrea fu Settimio, M.te S. Pietro, 53, id.
Colacchia Pietro fu Carlo, Roma, 50, celibe
Piras Salvatore fu Giovanni, Osieri, 66, coniug.
Fiorletta Pietro fu Francesco, Roma, 31, celibe
De Diodati Marianna fu Diodato, Campobasso, 77, ved.
Mayer Ida fu Giorgio, Gratz, 24, nubile
De Simoni Teresa fu Gaspare, Roma, 71, ved.
De Santis Girolama fu Antonio, Ronciglione, 49, coniug.
Strozzieri Giacomo di Livio, 22, celibe
Barucca Cesare fu Giovanni, Sinigaglia, 42, id.
Carasa Andrea fu Carlo, Roma, 63, id.

MATRIMONI del 27 AGOSTO

Giorgis Giovanni, dottore, con Fiorio Maria
Scialanga Pio, oste, con Fusi Felice
Baroni Luigi, pizzicagnolo, con Tuccini Filomena
Massoni Maria Teresa, pittore, con Fede Silvia M. Teresa
Spinelli Torello, intagliatore, con Bagno Amalia
De Bianchi Vincenzo, portiere, con De Santis Felicita
Rossetti Federico Giuseppe, impiegato, con Bordanini C.
Magheri Natale, cuoco, con Olivieri Giuseppa
Basile Emanuele, possidente, con Middleton Angelina

MATRIMONI del 28 AGOSTO

Ferranti Mariano, industriante, con Simeoni Giuseppa
Pompili Luigi, bracciante, con Tufo M. Stella
Mancini Giovanni, muratore, con Codino Orsola
Frullani Domenico, muratore, con Rossi Elisabetta
Bussi Ettore, barbiere, con Spallotti Ginevra
Faccini Cesare, pittore, con Costa Maddalena
Crescenzi Salvatore, stagnaio, con D'Aragona Rosalia
Sabbatini Tumulesi Antonio, bracciante, con Trotini M.
Mannocchi Antonio, fornaio, con Masini Giulia
Di Palma Nicola, muratore, con Minotti Giacinta
Lupi Gabriele Argeo, marmista, con Vit Domenica Matilde
Cinti Giuseppe, tipografo, con Petritoli Maria
Ceccarelli Guerrino, tintore, con Amici Rachele.

SCIARADA.

Il *total* nel *primo* è nato,
L'*altro* fu divinità,
Roma antica, consacrato
Gli ebbe un arca e un tempio già.

Spiegazione della Sciarada precedente:
COR-SI.

Ester Marfori, Maria Colabona, vedova Marfori, Anna Cesanelli in Palomba, Tito Palomba, partecipano ai congiunti e agli amici la morte di

PIETRO CESANELLI

chimico-farmacista

loro rispettivo marito, genero, padre e suocero avvenuta in Filettino, provincia di Roma, nel mattino del 27 agosto dopo grave e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Una prece all'anima benedetta.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Una innovazione americana.

E' quella delle corse di cavalli al lume della luce elettrica, stabilite a South Fide Park a Saint Louis. Tutti i fabbricati e tutti i pali sono di un bianco lucido.

Ad un'altezza di venti piedi dal terreno corre un filo di acciaio.

Su questo, ad intervalli di venticinque piedi, vi sono dei gruppi di lampade incandescenti, di quattro ciascuno.

Una disposizione speciale impedisce che si vedano le ombre, il che è sempre finora apparsa difficoltà invincibile per le corse colla luce artificiale.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 30,0 — minimo 16,8.

I corazzieri alle grandi manovre. — Sono partiti ieri mattina per Foligno e Spoleto 62 corazzieri e 40 cavalli col capitano Werner e i tenenti Rai e Desideri.

Un distaccamento si fermerà a Spoleto pel servizio d'onore negli appartamenti del Re durante il soggiorno di S. M. nella città; tutti gli altri si recheranno a Foligno pel servizio d'onore alle grandi manovre e per la rivista del 6 settembre nella quale, in grande uniforme, scorteranno Sua Maestà.

Gli stessi corazzieri si recheranno poi da Foligno a Genova, ove arriveranno la mattina del 9 settembre.

Il Sindaco, duca Caetani di Sermoneta, è tornato ieri a Roma, reduce dalle feste di Livorno.

Il cav. Paolo Fiordispini. — All'ultima ora apprendiamo la dolorosa notizia della morte del prof. cav. Paolo Fiordispini, ex-direttore del Manicomio di Roma, avvenuta ieri a Castelgandolfo, ove si era recato per trovare un ristoro alla sua deperita salute.

Fu assistito amorevolmente dal proprio fratello e dai congiunti.

Alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

Notizie scolastiche — Gli esami per gli aspiranti maestri elementari avranno luogo in Velletri, presso la R. scuola normale maschile, per le aspiranti maestre in Roma, presso le R. Scuole normali femminili: *Vittoria Colonna*, *Giannina Milli*, *Regina Margherita*, e principieranno il 3 ottobre p. v. alle 8 ant.

I candidati che cominciarono gli esami in ottobre 1891, e non prima, potranno fare gli esami di riparazione.

Coloro, i quali cominciarono gli esami in luglio p. p., potranno fare gli esami di riparazione, la prima volta, nella prossima sessione, e la seconda nel mese di luglio p. v. e non oltre.

Potranno presentarsi a questi esami tutti gli aspiranti [illegible]tri dovunque e comunque abbiano fatto i loro studi.

Il V Congresso di medicina interna. — Come già venne annunciato, avrà luogo in Roma nei giorni 25, 26, 27 e 28 del prossimo ottobre il V Congresso della Società di medicina interna.

Il Congresso sarà presieduto dall'on. Baccelli e dal Consiglio direttivo, composto dei signori professori G. Baccelli, C. Bozzolo, A. Cantani, A. Cardarelli, A. De Giovanni, E. De Renzi, L. Galassi, P. Grocco, E. Maragliano, A. Murri, E. Marchiafava, E. Rossoni, C. Senise, S. Tomaselli.

Si prevengono tutti i medici i quali desiderano fare comunicazioni di volerle annunciare entro il 15 settembre, indirizzando le loro domande alla Segreteria del Congresso di medicina interna, presso la Clinica medica, ospedale di Pammatone, Genova.

Tutti i medici possono partecipare al Congresso mediante il pagamento della tassa di lire 10, colla quale essi acquistano il diritto di avere una copia degli atti del Congresso ed ottenere tutti i ribassi e le facilitazioni sulle ferrovie e compagnie di navigazione.

Causa Leoni-Sabatucci. — La nostra Corte d'Appello, con sentenza pubblicata il 25 agosto, accolse la pregiudiziale proposta dall'avv. F. I. Vitale pel sig. Leoni, sospese il giudizio civile riconoscendo l'opportunità di lasciar espletare il giudizio penale in corso incoato già dal Leoni con una querela per aggiotaggio (§ 293 codice penale) nella quale il querelante si è costituito parte civile.

Società romana di nuoto. — Domani accominciando, come abbiamo annunziato, le prove per la aggiudicazione dei diplomi, il giurì prega i soci e gli allievi di trovarsi alle 9 ant. allo stabilimento sociale, per recarsi in comitiva alla foce del Teverone, donde la partenza deve aver luogo alle 11 precise.

In Vaticano. — I locali del Lazzaretto di S. Marta concessi dal Papa al Comitato esecutivo per le feste giubilari, dovranno servire per il solo alloggio dei pellegrini poveri, s'intende senza che essi paghino alcun compenso.

Non è vero che nei locali di S. Marta sarà istituita la pensione, che già si fece per il pellegrinaggio francese.

— Il Papa in questi giorni ha posato per farsi fare un nuovo ritratto.

E. Franceschini. — Corso 141. Specialità biancheria, ricami e merletti per corredi.

La Nocera è eminentemente antiurica.

Il fatto della Consulta. — Ieri mattina una giovane signora si presentò, alle 11, al palazzo della Consulta, chiedendo di parlare al cav. Oscar Passera, capo sezione al ministero degli esteri.

Appena introdotta nel gabinetto, la signora estrasse un revolver e puntandolo sul cav. Passera che non la conosceva affatto lo fece scattare due volte.

Fortunatamente, solo due cariche erano nelle sei canne ed il tamburro del revolver girò dove le cariche mancavano.

Il cav. Passera si ritirò in una vicina stanza chiamando gli uscieri, che, accorsi, trovarono la signora pallidissima, la quale in preda a forte emozione, si era gettata su di una poltrona mezzo svenuta.

Fu chiamata la guardia di pubblica sicurezza di piantone in piazza del Quirinale e la signora venne accompagnata alla più prossima sezione di P. S. ai Monti.

Là fu identificata per certa Irene Turco, d'anni 29, da Mondovì, ex maestra in una scuola italiana all'isola di Rodi (Turchia). E fu riconosciuta per quella stessa che, una sera, in piazza Colonna, presentandosi assai bizzarramente vestita, fu causa di chiasso per i monelli che avevano preso a perseguitarla, onde dovettero intervenire le guardie che la ricoverarono alla sezione di P. S. di Trevi.

La Turco, licenziata in seguito alla soppressione di alcune scuole nazionali all'estero e per altri motivi, s'era fitta in capo che fosse il cav. Passera causa principale del licenziamento, ed esaltatasi da questa idea era venuta a Roma, col proposito di riavere il posto o di vendicarsi.

Lo strano procedere di questa donna fa ritenere, però, che non abbia il cervello interamente a posto; la piccola avventura di piazza Colonna lo prova.

La Turco, che prima aveva una stanza in via Sistina, stava, da tre settimane, in una locanda di via Avignonesi 18, dove, non avendo mai pagato un soldo per l'alloggio e non essendosi fatta vedere da 24 ore, era ritenuta frodatrice, tanto che l'albergatore si disponeva a denunziarla in questura.

Alla sera la si è vista qualche volta in luoghi di pubblico ritrovo, alla birreria Gambrinus ecc.

Il cav. Passera è stato fortunato cavandosela con un po' d'emozione; i colpi furono sparati quasi a bruciapelo e se la Turco fosse stata più pratica dell'arma, chissà quali conseguenze si sarebbero dovute deplorare. Ammenochè essa non abbia ricorso a questa strana aggressione per fare del chiasso senza conseguenze.

Resta a spiegarsi infatti come, avendo premeditato il colpo, abbia portato con sè un revolver per metà scarico.

Molte congratulazioni sono pervenute all'egregio funzionario per lo scampato pericolo.

Dramma coniugale — Non si tratta di due giovani sposi che il fuoco dell'età può avere esaltati, perchè il marito ha 44 anni e la moglie 40 suonati; ma il dramma c'è stato e, quel che è peggio, anche la tragedia.

Biagio Menta, usciere al Genio civile, abitante al palazzo Moro in via di S. Lorenzo, pare non avesse a lodarsi troppo della propria moglie Rosa Pulcini, la quale, or fa un anno, s'era disunita da lui, per andare a convivere con un amante.

Però il Menta, a quanto sembra, aveva perdonato non solo, ma aveva tanto insistito con preghiere incessanti, mettendo fin di mezzo la questura, che la moglie aveva finito per riunirsi a lui, ed i due coniugi tornarono a far vita insieme.

La Rosa però non intendeva con ciò di rinunziare al proprio amante e le relazioni illecite continuarono, provocando spesse scene di gelosia da parte del Menta.

Ieri mattina il litigio degenerò in rissa; la donna, furiosa, gridò al marito che intendeva continuasse a venire nella casa coniugale il proprio amante, altrimenti ella se ne sarebbe tornata a convivere con lui.

Il Menta acciecato dall'ira e dalla gelosia, non rispose più, ma, estratto un revolver sparò, quasi a bruciapelo, sulla moglie, cinque colpi consecutivi, ferendola gravemente in più parti del corpo.

Dai vicini accorsi al rumore, la donna venne trasportata all'ospedale di S. Antonio, ove quei sanitari la dichiararono in pericolo di vita.

Il Menta, ritenendo morta la Rosa, si recò spontaneamente alla questura centrale a S. Marcello, dicendo al delegato di servizio:

— Non vi affaticate a cercarmi, eccomi qua, sono Biagio Menta ed ho ucciso mia moglie.

Venne accompagnato alle Carceri Nuove.

I disgraziati hanno cinque figliuoli di cui il più grande ha 17 ed il più piccolo 7 anni.

Furto ingente — I ladri hanno approfittato della domenica per fare un altro colpetto abbastanza rilevante.

Mediante chiavi false sono penetrati nella abitazione del comm. Giuseppe Protonotari al Corso n. 406 e, dopo avere scassinato tutti i mobili, si sono tranquillamente ecclissati, portando via oggetti d'oro e d'argento per un valore di circa L. 2000.

Fra gli oggetti rubati vi sono parecchie decorazioni, compresa la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Grave rissa — Nell'osteria di Domenico Russi, in via Principe Umberto, l'operaio fornaciaro Lazzaro Marchini d'anni 34, da Montegabbiano (Perugia), venne a parole con due sconosciuti, dei quali si conosce solo i nomi di battesimo: Nazzareno ed Umberto.

Dapprima corsero pugni e calci, poi venne fuori l'immancabile coltello e lo maneggiò l'Umberto, vibrando un colpo terribile nel torace sinistro al povero Marchini, che, all'ospedale, ove venne medicato, fu giudicato guaribile in 15 giorni con riserva.

Simulazione di reati. — Il carrettiere Giovanni Conti, di anni 33, da Montelanico, si presentò al delegato di Frascati, denunziando di essere stato aggredito da uno sconosciuto armato di fucile, mentre attraversava la via Casilina, e derubato di due ceste, contenenti effetti di biancheria.

Per le indagini fatte dai carabinieri, si constatò che il Conti aveva simulato il reato, quindi come è naturale, fu imprigionato per falsa denunzia.

— Ugual sorte toccò al calzolaio Augusto Costanzi, di anni 17, da Gallicano, il quale il 26 corrente denunziò al delegato di Albano di essere stato depredato, sullo stradale di Genzano, da due individui armati, e derubato di L. 32. I carabinieri constatarono invece che il Costanzi aveva simulato il reato, allo scopo di procurarsi i danari per rimpatriare.

Carezze di marito. — De Paolis Giuseppa, da Segni, nella propria abitazione in via Principe Umberto 179, venne a litigio col marito Tummolo Gaetano, di anni 32, facchino.

La donna adoperò la lingua, l'uomo adoperò le mani. Il marito avrà inteso qualche insolenza, ma peggio è stato per la povera moglie, la quale buscò tale una scarica di pugni, che ne ebbe una spalla fracassata.

Guarirà in 12 giorni.

Stanza che crolla — Iersera, alle 9 e mezzo, crollò una stanza del mezzanino in via del Collegio Capranica n. 10, occupato dal portiere Balestrari Francesco e dalla moglie Maria Lattanzi.

Ambedue precipitarono nel sottostante piano terreno in mezzo alle macerie, riportando contusioni e ferite fortunatamente non gravi.

Furono chiamati i vigili per i lavori di salvataggio.

Revolverate. — Al Corso Italia, fuori Porta Salaria, il fabbro Michele Jannotti, d'anni 27, da Arpino, e certo Benedetto Tortolani d'anni 34 da Caserta abitante a via Quintino Sella vennero a diverbio.

Il fabbro cavò il revolver e sparò contro l'avversario, piantandogli una palla in una coscia.

Il ferito venne condotto all'ospedale, il feritore fu arrestato.

Causa dell'alterco un credito del Tortolani verso l'Jannotti.

Il Tortolani venne giudicato guaribile in quindici giorni.

Vino cattivo — Se ne avessero scelto di qualità migliore, Alessandro Catalani d'anni 39, Giovanni Zanni di 27 e Giuseppe Grossani di 19, non sarebbero forse ora in carcere.

Ma avevano bevuto male e bevuto troppo, tanto che ubbriacatisi tutti tre, facevano un chiasso d'inferno in piazza S. Salvatore in Campo, minacciandosi a vicenda.

Dovettero intervenire le guardie, le quali condussero i tre ubbriachi al fresco.

Serva infedele — A danno del proprio padrone Francesco Lalli, abitante in via S. Nicola de' Cesarini 29, la domestica Francesca Del Soldato d'anni 20, da Grotte S. Stefano, faceva sparire, a proprio benefic o, vari oggetti.

Dapprima si accontentò di una camicia, poi allungò la mano sopra un anello del valore di 20 lire, infine si appropriò una trentina di lire in moneta liquida.

Era quanto bastava, perchè il padrone perdesse la pazienza e la denunziasse, facendola arrestare.

Chi sarà stato? — Il barbiere Guglielmo Amicizia d'anni 45, abitante fuori porta Trionfale, palazzo Pasquali, si ritirava verso le 2 dopo mezzanotte a casa tranquillamente, dice lui, quando improvvisamente, uno sconosciuto, gli fu sopra crivellandolo di coltellate.

Alla Consolazione gli riscontrarono 6 ferite, giudicate complessivamente guaribili in 15 giorni con riserva.

Avvelenato per sbaglio — Per una disattenzione è mancato poco che non si avesse a deplorare una vittima per avvelenamento!

L'orefice Gasperini Giulio di anni 20, da Roma, ieri sera alle 8, nel proprio negozio in via Ancona, credendo di bere dell'acqua in un piccolo fiasco di vetro che era sul bancone, ingoiò invece dell'acido nitrico.

Trasportato a S. Giacomo venne salvato.

Rapina — L'altra sera, a 6 chilometri fuori porta S. Giovanni e precisamente sullo stradale di Albano, un negoziante di cavalli venne fermato da un individuo armato e bendato, e depredato di L. 100 e dell'orologio con catena d'oro.

Il derubato non ebbe altra consolazione che denunziare il fatto ai Reali Carabinieri di Tor Pignattara!

Rispettate le guardie! — E' una raccomandazione che facciamo spesso..... senza essere ascoltati!

Romeo Rastelli ed Armando Guidi, entrambi romani e diciottenni, oltraggiarono le guardie municipali.

Il chiavaro Pietro Amici, d'anni 24, da Viterbo, si rifiutò, presso l'Arco di S. Margherita, di dare il proprio nome agli agenti di P. S. ed insistendo quelli a richiederlo, li minacciò.

Vennero tutti tre arrestati.

Cane idrofobo. — Anche ieri, al vicolo del Cinque, in Trastevere, un cane sospettato idrofobo, morsicò parecchie persone. Le guardie municipali l'uccisero a revolverate.

Per una pala di ferro, rubata a danno di Nazzareno Santarelli, certo Marco Angelucci, di anni 36, da Conselice, abitante fuori Porta Salaria, venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Disgrazia — Il negoziante Papini Giuseppe di anni 37, da Arezzo, mentre transitava per Porta S. Sebastiano, sopra un carrozzino tirato da un cavallo, venne urtato da un carro carico di pozzolana e sbalzato dal veicolo.

Il poveretto cadde sopra un mucchio di pietre e riportò frattura del braccio sinistro giudicata guaribile in 30 giorni.

Niente Rampichino. — Parlando di una rissa a via del Priorato, si è detto ieri che era cominciata con una contesa mentre si ballava all'osteria del Rampichino.

Il proprietario di detta osteria ci prega rettificare, assicurandoci che nel suo negozio non si ballava, nè si presentarono affatto i rissanti, i quali cominciarono e finirono l'alterco in altra parte della strada.

Nel R. Istituto idroterapico in via Crociferi, 24, presso fontana Trevi, il dott. cav. Rutilio Ascenzi cura *le malattie nervose e le nevrostenie* con docce e bagni elettrici, *le malattie reumatiche* con bagni a vapore e solforosi, ecc.

Vendita. — Oggi, dalle 10 all'1 pom., in via Poli 51, vendita di 10 stanze di mobilia ad interesse eredi.

Palomba.

Piccola Cronaca di Roma

Malattie d'occhi. — Il dott. Collica-Accordino riceve dalle 2 alle 4 in via Botteghe Oscure N. 19, p. 2°, e dalle 9 alle 11 in via Cavour N. 44.

Ostetricia e malattie delle donne. — Il dottor Bompiani dà consulti privati al martedì, giovedì e sabato, 4 a 5 pom.. via Torino, 106.

TEATRI DI ROMA

Quirino — La quarta rappresentazione dell'operetta *In cerca di felicità*, di Francesco Sappè ha richiamato ieri sera pubblico numeroso il quale non si è stancato di applaudire la bella e geniale operetta e l'accuratezza dell'esecuzione.

Pina Penotti in modo speciale ha ormai conquistato tutte le simpatie del pubblico. E' *diseuse* e *chanteuse* che alla grazia disinvolta e birichina unisce una voce *sui generis* fatta apposta per colorire gustosamente il *couplet* e ridare tutta la fine ironia alla musica di Suppè.

Stasera quinta replica dell'*In cerca di felicità*.

Politeama Reale. — Stasera vi sarà il debutto dei tori ammaestrati. I fieri quadrupedi mostreranno la loro abilità non solo come saltatori, equilibristi, ecc., ma pure come *cannonieri*, niente di più e niente di meno!

Ai tori precederanno il *cane* e l'*orso* cavallerizzi, ed insieme a questi quasi tutti i migliori artisti della compagnia Pinta prenderanno parte allo spettacolo che riuscirà senza dubbio interessantissimo.

SPETTACOLI D'OGGI.

Quirino. — *In cerca di felicità* — Ore 9.
Politeama Reale — Circo Equestre — Ore 9.

Orti di Musio Scevola. — Tutte le sere variato spettacolo alle ore 9, nei giorni festivi alle 5 pom. Ingresso libero.

Ultime Notizie

Il Presidente del Consiglio si è [illegible] ieri da Livorno a Genova per prendere gli ultimi accordi colle autorità locali, circa il soggiorno dei Sovrani in quella città.

A Genova l'on. Giolitti pranzò ieri alla prefettura; quindi fece una passeggiata, accompagnato dal prefetto, rientrando alle ore 11,45.

Durante la visita dei Reali, gli on. Giolitti e Brin saranno ospiti del prefetto.

Il Presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma domani.

La presentazione delle credenziali del nuovo ambasciatore italiano, generale conte Lanza, all'Imperatore di Germania, avrà luogo domani solennemente nel Palazzo reale di Berlino.

Per la clausola dei vini.

(S) **Roma**, 29 — L'Incaricato d'affari di Austria-Ungheria ha comunicato al ministro Brin che, per fare cosa grata al Governo italiano, e come provvedimento transitorio per l'applicazione dell'ordinanza del 10 agosto, il Governo I. e R. ha dato ordine alle sue autorità doganali di applicare la tariffa ridotta a tutti i vini venienti dall'Italia e spediti prima del 27 agosto, ancorchè non muniti di certificati d'origine per poco che sia dimostrata in modo attendibile la loro provenienza, ed ancorchè si presentino in vagoni serbatoi o navi cisterne.

Intanto continua il negoziato tra i due Governi.

Il conte di Collobiano.

(S) **Costantinopoli**, 29 — L'ambasciatore italiano, conte di Collobiano, è giunto ed è stato salutato ai Dardanelli, a nome del Sultano, dall'introduttore degli ambasciatori e dal comandante dei Dardanelli.

Il comm. Bisio e gli altri membri dell'Ambasciata erano andati a bordo del piroscafo *Sesia* ai Dardanelli ad incontrare l'ambasciatore.

Aste tabacchi.

Ieri fu deliberata per asta pubblica la fornitura dei tabacchi in foglia avana, occorrenti al monopolio durante il corrente esercizio.

Fu deliberataria di Ditta *Roux Boudaine e C.* di Parigi, rappresentata in Italia dal sig. Adriano Lemmi.

Abbiamo fiducia che il sig. Adriano Lemmi saprà fare in modo che questi tabacchi vengano in Italia direttamente dall'Avana, anzichè provenire dai depositi europei di Brema o di Amburgo ove attualmente e disgraziatamente infierisce il *cholera*.

La bonifica di Burana.

Il ministro Genala ha ricevuto da Bondeno, ove ieri l'altro erano riuniti i delegati dei vari Consorzi minori di bonifica, un telegramma col quale i delegati stessi dichiarano di approvare unanimemente le di lui proposte di acceleramento dei lavori, plaudendo alla sapiente iniziativa e dichiarando il ministro altamente benemerito della regione e della Nazione.

Il ministro ha risposto subito ringraziando e lodando la mirabile concordia e prontezza di concorso degli interessati, per la quale le prime difficoltà sono già felicemente superate e le altre lo saranno in breve, onde sarà possibile presto condurre a termine la grande opera redentrice.

L'Imperatore d'Austria e il Papa.

(N) **Vienna**, 29, 5,30 pom. — Posso assicurarvi, per informazioni attinte a fonte autorevolissima, che tutte le notizie di uno scambio di lettere tra l'Imperatore ed il Papa, mediante il conte di Revertera, sono assolutamente senza fondamento.

R. navi armate.

Il 28 corrente sono giunti: il *Sesia* ai Dardanelli, la *Città di Milano* a Taranto.

E' partito il *Volta* da Napoli.

INFORMAZIONI ESTERE

La Conferenza interparlamentare A BERNA.

(N) **Berna**, 29, 3,40 pom. — L'inaugurazione della Conferenza interparlamentare, che ha avuto luogo stamane nella sala del Consiglio nazionale, fu imponente.

Erano presenti 63 deputati e senatori stranieri, tra cui tre soli italiani.

Il consigliere Droz, del ministero degli affari esteri, pronunziò un discorso, nel quale disse: «I membri della Conferenza sono uomini parlamentari; la loro responsabilità, come membri di Parlamenti, rimane moralmente intatta e aggrava anzi i riguardi che essi devono usarsi reciprocamente come rappresentanti di nazioni differenti.»

Consigliò quindi i congressisti a fare del lavoro pratico, discutendo soltanto dei progetti che possano essere accettati dai Governi e dai Parlamenti esteri.

Accennando alla neutralità della Svizzera e facendo risaltare il suo amore per la pace, Droz disse: «Questa neutralità non è basata soltanto sull'adesione dell'Europa, ma è un'emanazione della sovranità della Svizzera. Piuttosto che lasciarvi attentare, il popolo svizzero si alzerebbe come un sol uomo per difendere la propria sovranità colle armi alla mano.» (*Applausi*).

Seguì il consigliere federale, Gobat, presidente della Conferenza. Dichiarossi soddisfatto del numero dei convenuti ad onta che le elezioni in Inghilterra, nel Belgio, in Italia ed in Rumania trattengano molti deputati.

Espose i progressi ed i vantaggi dell'arbitrato, e pregò i membri di mantenere l'ordine e la tranquillità nella discussione.

Baumbach, vice-presidente del Reichstag tedesco, disse che la Germania è fortemente armata, ma che essa non è assolutamente bellicosa. Soggiunse che la Germania ha per compito, essere un asilo della pace.

Il senatore Tarieu, delegato francese, salutò l'ideale più alto che disse essere la *Pace*. Si tratta puramente e semplicemente dell'armonia di tutti i paesi civili. (*Applausi*).

Parlarono poscia i delegati Birquet (austriaco), Cramer (inglese), Lund (norvegese), Bojer (danese), Manvartu (spagnuolo), Paiva (portoghese), Epureanu (rumeno).

Danieli (delegato italiano) deplorò lo scarso numero dei rappresentanti italiani.

Salutò i progressi della civiltà che rendono possibile la propagazione rapida dei principii della pace. A coloro che dicono che la nostra opera è sterile, noi risponderemo coi risultati già ottenuti, con quelli che sono in vista e colle teorie che essi stessi saranno costretti ad ammettere, perchè non si resiste alla logica dei fatti.

Nella seduta del pomeriggio, Danieli venne nominato vice-presidente della Conferenza.

La seduta pomeridiana fu aperta colla lettura della relazione del marchese Pandolfi (italiano), segretario generale della Conferenza. In essa espose tutto il lavoro fatto per organizzare l'opera della Conferenza.

Comitati parlamentari nazionali sono stati creati in Austria, Rumania, Danimarca, Norvegia, Svezia, Olanda, Spagna, Portogallo e Francia.

In Grecia, Serbia, Ungheria e nel Belgio sono in formazione.

In Inghilterra, Italia e Svizzera esistevano già.

Tutti i Parlamenti d'Europa hanno risposto alle comunicazioni del marchese Pandolfi, ciò che dimostra che l'istituzione di un segretariato generale era riconosciuta utile e la persona di Pandolfi era gradita per quell'ufficio.

Infine, Pandolfi constatò di aver proposto il tema della federazione per compiere il proprio dovere.

Baumbach, vice-presidente del *Reichstag* tedesco, presidente del gruppo parlamentare tedesco, propose un atto di ringraziamento e di piena approvazione, proposta accolta con applausi.

Gobat, presidente effettivo della Conferenza, aggiunse lodi a quelle di Baumbach e pose ai voti la mozione Baumbach che venne approvata all'unanimità.

Si lessero poscia le relazioni e proposte relative alla Corte d'arbitrato internazionale. Esse furono deferite ad una sottocommissione.

FRANCIA

Corr[illegible] di Parigi.

(S) [illegible]rigi, 29, 4.30 pom. — Il *Figaro* dice, a proposito delle dichiarazioni di Hausser, presidente della Confederazione svizzera al banchetto di Glaris, che la Svizzera non vuole alleati ed ha ragione. Ma la sua neutralità è una garanzia della sicurezza nazionale della Francia e questa desidera quindi vivamente che la Svizzera abbia un esercito che sventi tutti i calcoli fondati sulla sua debolezza.

— Il Congresso regionale dei minatori, riunito ieri ad Albi, decise lo sciopero generale tra quindici giorni se ai minatori di Carmaux non fosse resa soddisfazione.

— Il *Matin* pubblica una lettera di un marinaio italiano, firmata *Antonio*, in cui si afferma che i marinai francesi saranno accolti a Genova con grande entusiasmo.

(S) **Parigi**, 29. — Il Ministro della guerra, Freycinet, ha deciso che il programma per le manovre del IV e del XII Corpo d'armata rimanga invariato.

(S) **Parigi**. 29. — Oggi, davanti alla Corte d'assise, incominciò il processo pel duello Morès-Mayer.

I quattro padrini comparvero a piè libero.

La sala era affollatissima.

Il presidente rimproverò a Morès di aver voluto un cadavere israelita e di aver chiesto la guerra civile.

Morès protestò, ma disse che la guerra civile scoppierà, se la situazione attuale si prolungherà. (Scoppiano nella sala vivi applausi).

Processo Mores.

(S) **Parigi**, 29, 5.40 pom. — Oggi è incominciato il processo del marchese Mores per duello, per motivi antisemitici, contro il capitano Mayer, che è rimasto ucciso nello scontro.

Il Presidente aveva dato gli ordini più severi pel mantenimento dell'ordine nella sala.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, il Presidente interroga i prevenuti.

Mores, su domanda del Presidente, dà lunghe spiegazioni sul suo soggiorno in America, nelle Indie e nel Tonchino.

Il Presidente gli chiede: Voi avete organizzato recentemente delle riunioni, nelle quali preconizzaste la spogliazione e l'esterminio degli israeliti.

Mores risponde: Credo che al momento opportuno bisogna organizzare delle Corti di giustizia per ricercare le origini della fortuna di alcuni grandi milionari.

Il cancelliere dà quindi lettura di parecchi articoli della *Libre Parole* sugli israeliti nell'esercito.

Mores dice che gli articoli non sono firmati da lui ma che li approva.

Il Presidente ricorda quindi le circostanze che provocarono il duello, e cerca di dimostrare che fu Mores che volle il duello.

AUSTRIA-UNGHERIA

(N) **Vienna**, 29, 6.10 pom. — Il prof. Standharner, medico molto benoviso nell'alta società e fautore eminente dell'arte musicale, è morto.

RUSSIA

(S) **Pietroburgo**, 29 — Nei circoli bene informati si assicura che Wyschnegradoki si dimetterebbe definitivamente e che Wette sarebbe chiamato a succedergli, come ministro delle finanze.

La pubblicazione dei relativi decreti è attesa per l'undici settembre p. v.

AFRICA

(S) **Lagos**, 29. — Si ha da fonte inglese che il colonnello Dodds rientrò a Portonovo dopo una spedizione di una diecina di giorni.

Notizie varie.

(S) **Londra**, 29. — Stamane è scoppiato un grande incendio nell'Hewins-street (City).

Tre grandi magazzini sono stati distrutti.

(S) **Bruxelles**, 29 — Vi fu uno scontro fra due treni presso la stazione del Nord.

Vi furono 2 morti e 20 feriti, fra cui parecchi gravemente.

Borse e Mercati

Roma, 29 agosto 1892.

La liquidazione incominciata con disposizioni favorevoli continua a procedere con grande facilità. Da ciò un miglioramento generale nei corsi con affari sufficientemente animati.

La Rendita piuttosto debole a contanti da 95,20 a 95,27 1/2 fu meglio tenuta per fine settembre da 95,55 a 95,52 1/2. Il riporto si mantenne a centesimi 26.

Mercato attivissimo sulle Azioni Banca Generale che esordite a 364 per fine settembre progredirono costantemente fino a 369 per chiudere da 368,50 a 368.

Il Mobiliare esordito a 597 cedè per un momento a 596 per riprendere e chiudere a 598.

Affari animati anche in Condotte da 397 a 395 restando così ricercate.

In nuovo progresso i Molini da 175 a 173 e per ultimo 174.

Gli Omnibus ebbero discreti affari da 177 a 176.

Ferme le Meridionali a 664 e quindi 667,50 per restare a 666,50 e ferme le Mediterranee a 535,50.

Pochissimi affari in Immobiliari da 203,50 a 207 presso di chiusura.

Pochissime anche in Risanamento da 188 a 189.

Nominali le Banche Romane a 1015 — le Acque a 1140 e il Gas a 890.

Cambi inattivi e senza variazioni: Francia 103,95. — Londra 26,03.

Prezzi di compensazione *al fine agosto.*

	Luglio	Agosto		Luglio	Agosto
Rendita 5 0/0	94	95 20	Az. Certif. em.	— —	— —
Rendita 3 0/0	— —	— —	» A. Marcia	1125 —	1125 —
Ob. Beni Eccl.	— —	— —	» Condotte	350 —	390 —
P. Rotschild	— —	— —	Illuminaz. Gen.	220 —	— —
Ob. Roma 4 0/0	— —	— —	Immobiliari	170 —	200 —
Fond. S. Spirito	— —	— —	Molini	195 —	170 —
Id. Nazion. 4 0/0	— —	— —	Telefoni	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	— —	— —	Omnibus	155 —	— —
Az. F. Merid.	643 —	660 —	Fondiaria Ital.	— —	— —
» Mediterr.	516 —	531 —	Mat. Laterizi	— —	— —
» » certif.	— —	— —	Fond. Incendi	— —	— —
» BancaNaz.	1340 —	—	Fondiaria Vita	— —	— —
» » Romana	1095 —	1012 —	Navigaz. G. I.	— —	— —
» » Gener.	326 —	364 —	Piccola Borsa	— —	— —
» » Roma	380 —	450 —	Obb. Imm.ri	— —	— —
» » Tiber.	— —	— —	» » 4 0/0	— —	— —
» » Industr.	523 —	520 —	» Ferroviarie	— —	— —
» Certif.	—	— —	F. Napoli-Ottajano	— —	— —
» Mobiliare	548 —	590 —	Sovvenzioni	— —	— —
» Cred. Mer.	— —	—	Risanamento	178 —	188 —
» del Gas	875 —	885 —			

BORSE ITALIANE. — 29 Agosto 1892.

N. B. — I premi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	95 20	95 30	95 20	95 22 1/2
Id. fine	— —	95 55	95 25	— —
Az. B. Naz.	1342 —	— —	1340 —	— —
» Mobiliare	594 —	— —	592 —	592 1/2
» B. Generale	360 —	368 —	— —	— —
» ferr. Medit.	538 —	537 —	533 —	— —
» » Merid.	661 —	665 —	659 1/2	660 —
» B. di Torino	— —	— —	450 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	64 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	205 —
» Tiberina	— —	— —	30 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	43 —	— —
» Nav. Gen.	262 —	290 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	— —	261 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	289 75	— —	— —
id. Merid.	— —	307 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	486 1/2	— —	— —
» » 4 1/2	— —	488 1/2	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	510 —	— —
Francia vista	104 —	103 95	103 95	103 90
Berlino id.	128 40	128 20	— —	— —
Londra a 3/m	26 19	— —	26 08	26 04 1/2

Parigi, 29, 3,40 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.			— —
» 3 0/0 [illegible]	[illegible] 77	99 95	— —
» a 1/2 0/0	105 50	105 42	— —
italiana 5 0/0	91 70	91 75	— —
turca	21 15	21 25	— —
spagnuola	64 1/4	64 7/16	— —
russa nuova	79 —	79 —	— —
portoghese	24 3/4	24 1/2	— —
ungherese	— —	94 3/16	— —
Egiziano 6 0/0	— —	491 7/8	— —
Banca di Parigi	— —	663 3/4	— —
Banca di Sconto	— —	220 —	— —
Banca Ottomana	— —	571 7/8	— —
Credito Fondiario	— —	1115 —	— —
Azioni di Suez	— —	2752 —	— —
Azioni Panama	25 —	25 —	— —
Lotti Turchi	— —	8450 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	612 1/2	— —
CAMBI sull'Italia	— —	3 1/2	— —
su Londra	— —	25 18 1/2	— —
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 29 4,5 pom. (*fonte italiana*). — Fermissimi alta banca ripresi corsi 3 0/0 migliorare mercato 99,93 — 50/50 — 70/25 — 91,75 — 50/50 — 75,25 — 90,50 — 640 — 21,22 — 571,87 — 375 — 12/10 — 64,40 — 1/1 — 150/5 — 2393.

(N) **Parigi**, 29, 5 pom. — (*Fonte francese*) — Debutto fermo. In seguito ad alcuni realizzi si diviene più calmi.

Finalmente dietro eccellente tendenza Berlino il partito rialzista riprende l'offensiva e i corsi salgono fino alla chiusura.

Extérieur in ripresa, dietro dichiarazioni favorevoli dell'ambasciatore spagnuolo conte di Mandas, relativamente al trattato di commercio colla Francia.

Vienna, 29 migliore	27	29	Londra, 29 chiusura	28	29
Mobiliar.	318 25	312 —	N.ri Cons.	97 1/16	97 1/8
R. aust.	113 90	113 90	Italiana	91 1/4	91 1/8
Id.	95 80	95 77	Turca	20 7/8	21 1/8
N.ri d'oro	9 51	9 50 1/2	Egiziano	97 3/8	97 3/8
C. Londra	119 70	119 65	Argento	38 1/4	38 1/8

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 174,000 Ritirate st.

Berlino, 29 sostenuta	27	29	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italian. c.	91 90	— —	Italia	5 1/2 p. 0/0
fine m.	91 90	— —	Francia	2 1/2 p. 0/0
Mediter.	103 20	103 70	Inghilterra	2 per 0/0
Rublo	204 80	206 70	Germania	3 per 0/0
C. a 3 mesi	20 33 1/2	20 70	Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 29 agosto, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni. - Vendite probabili del giorno . . Balle N. [illegible]
Importazioni del giorno . . . . . » » [illegible]
TENDENZA: sostenuta

Havre, 29 agosto, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . . . balle N. [illegible]
TENDENZA riservata per f. agosto » 45 [illegible]

Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N. 10000
TENDENZA riservata Prezzo per f. agosto [illegible]

New-York, 29 agosto Petrolio S. White . . Fr. [illegible]
Filadelfia » » » » [illegible]

Parigi, 29 agosto, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calma
Avena	[illegible]	10	[illegible]	[illegible]	ferma
Olio di colza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Spirito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zucchero raffinato	104	[illegible]	[illegible]	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 29 agosto, ore 4,30 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	I. Qualità	II. Qualità
Buoi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vitelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Un sorriso tristo e sdegnoso si disegnò sulle labbra della fiera repubblicana, e volse gli occhi verso Giorgio, quasi a dirgli di giustificarsi con una sola parola.

Ma Giorgio mostrava maggiore imbarazzo che volontà di parlare, poichè arrossiva, e si agitava sulla sua sedia, mormorando delle parole inintelligibili.

Dalle prime parole pronunziate da Legendre, il giovane officiale aveva cominciato a capire quale si fosse il vero motivo che l'adduceva.

Secondo ogni apparenza il dantonista aveva assistito da lungi al colloquio nel *foier* del teatro Feydeau, e ravvicinando mentalmente questo incontro con quello del caffè Hardy, avea dovuto immaginarsi che Salviac era sempre l'amico intimo del falso Du Fougeray che avea ben l'aspetto d'un realista.

Ora, per disingannarlo, avrebbe fatto d'uopo spiegargli che quel colloquio era il punto di partenza di un duello ed era precisamente ciò che Giorgio non volea dire dinanzi sua madre.

Del rimanente egli non avea indovinato che una parte della verità, e Legendre s'incaricò di apprendergliela intiera.

— Tu lo vedi, cittadina — sclamò lo spietato visitatore — tuo figlio non risponde. È vero che ha le sue ragioni per tacere, ma io ti darò conto delle persone che frequenta. Sai tu con chi l'ho veduto e ciò che ha fatto nella seconda decade del nevoso? No, non è vero?... Ebbene! egli si pavoneggiava a braccetto di uno di quegli scellerati del club di Clichy che hanno giurato di rovesciare la Repubblica.

Madama Salviac alzò leggermente le spalle e disse senza commoversi:

— Se intendete parlare di un giovane che Giorgio ha fatto passeggiare per Parigi, verso quell'epoca, durante tutta la giornata, voi non mi annunziate nulla che io non sappia. Era uno straniero che avevagli reso un grande servizio e non aveva di realista che il vestiario.

— Bene! ma ciò che tu non sai, è che questo moscardino, accompagnato da un individuo vile al pari di lui e di tuo figlio qui presente, ha cercato litigio a un patriotta mio amico, che tutti e tre hanno condotto alle Cappuccine Gracco Marcandier, un puro, un antico della sezione delle picche, e che là essi l'hanno ucciso come un cane.

— In duello! — sclamò Giorgio. — Il combattimento è stato leale, e poi quest'uomo ci aveva insultati.

— Voi mi avete celato ciò, figlio mio — disse severamente la vedova.

Infatti, l'ufficiale aveva giudicato a proposito di serbare il silenzio sulla scena del biliardo e sulle sue conseguenze.

Temeva di dar dispiacere alla madre, e d'altronde l'affare aveva avuto una specie di carattere politico che non teneva punto ad esporre dinanzi a lei.

Si era promesso di parlargliene più tardi, quando il viaggiatore fosse di ritorno, ma non prevedeva allora un avvenimento che aveva cangiata la posizione del tutto.

— Cittadino Legendre — disse madama Salviac veggendo che Giorgio tacevasi — mio figlio ha avuto torto di legarsi con un uomo che egli non conosceva abbastanza, ma questo legame non ha avuto che una cortissima durata.

— Lo credi? — domandò ironicamente l'ex-convenzionale.

— Essa è finita in seguito alla partenza per l'Italia di questo preteso amico che ha molto mal ricompensato Giorgio, perchè ha indegnamente abusato della sua confidenza. Ha lasciato Parigi la stessa sera e non è ancora tornato.

— Davvero?

— Ne sono sicura. Non è vero, figlio mio?

Il giovane capitano calò gli occhi e tacque.

— Ebbene, io, io sono sicuro di averli veduti ragionare insieme amichevolmente, e ciò non più tardi di ieri sera.

Madama Salviac impallidì e guardò suo figlio, la cui attitudine potea passare per una confessione.

— Madre mia — balbettò — è la verità; l'ho rivisto, ma vi giuro...

— Che il vostro colloquio non era punto amichevole. Va lo credo. Allora che potevate avergli a dire?

Il disgraziato Giorgio, in quel momento, avrebbe date le sue spalline per essere a cento leghe da casa sua. Tuttavia non seppe nemmeno trovare una menzogna.

Il bravo Boisjoly, che fino allora avea fatta la parte del personaggio muto, credette dover venire in aiuto del suo camerata, quantunque non comprendesse assolutamente nulla a tutti quei discorsi interrotti.

— Sacristia! cittadina... voglio dire, signora... — gridò con voce del tuono — voi lo sapete, i giovanotti hanno sempre delle minchionerie da dirsi, e un briciolino di amicizia con un bellimbusto... nome di una bomba! non c'è di che rompere il muso a un *Kaiserlik*.

Boisjoly avrebbe potuto continuare per un pezzo quel suo sconclusionato discorso: la signora Salviac non lo udiva più.

Comprendeva adesso che suo figlio non aveva potuto abboccarsi con quel Du Fougeray che per regolare le condizioni di un duello all'ultimo sangue, e, per quanto romana si fosse, il suo sangue di madre le si gelava nelle vene.

— Attenta, cittadina, non ho finito — riprese Legendre — ed ecco la chiusa. Il moscardino in causa è un emigrato che si nasconde sotto un falso nome e che è rientrato in Francia per cospirare contro la Repubblica.

— V'ingannate — sclamò Giorgio.

— Va' a chiedere se m'inganno al cittadino Cochon, prefetto di polizia, che lo cerca da tre settimane e che ha finalmente ritrovate le sue peste. Il tuo figuro d'amico sarebbe già stato arrestato se non si tenesse a lasciarlo libero, per acciuffare con lui i suoi complici. Ma, sta' tranquillo, non lo si perde di vista, e non andrà in lungo. Cochon sospetta che sia qui venuto per subornare degli ufficiali del campo di Sablons; lo si lascierà ire, e quando si potrà prenderlo sul fatto, lo si metterà al fresco. Comprendi, cittadino, che allora in tre giorni andrà a ragionare laggiù nella pianura di Greville col pelottone di esecuzione, e quanto al figlio del repubblicano Salviac, toccherà a lui spiegare alla Commissione militare, perchè ieri sera, era in sì gran commercio di amicizia con un reazionario.

— Io suo amico! io che sto per battermi seco lui!

— Questa frase sfuggì all'officiale, prima che avesse avuto il tempo di pensare al colpo che stava per portare a sua madre.

— Batterti contro quel traditore, contro quel cane di realista che non vale le dodici palle di piombo che gli si alloggieranno nel ventre! — gridò il dantonista. E tu credi che io lo soffrirò! io che fui l'amico di tuo padre! Eh via! Preverrò il Prefetto e se tu t'incontri ancora una volta con quell'uomo là, vi si porrà le mani addosso ad entrambi. Bella fine che avrai fatta, cittadino Salviac!...

(Continua).

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.50	8.5	......	1.18	4.50	11.50	......
Pisa	......	8.20	......	3.5	8.40	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	8.40	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11,55	......	5.55	10.20	......	......
Firenze-Milano	9.—	9.10	......	2.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.35	......	......	12.5	4.42	......	......
Frascati	7.10	9.30	......	12.—	2.55 f.	5.5	6.40
Anzio-Nettuno	6.10	7.26 f.	9.5	......	12 15	5.50	......
Albano-Marino	5.45	9.15	......	12.30	......	3.45	6.—
Velletri-Terracina	6.10	......	12.15	4.20	......	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.20	8.37	......	1.50	6.30	8.5	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Milano-Firenze	12.25	7.25	......	12.40	......	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	8,15	10.40	......
Frascati	6,50	9.46	......	12.49	5.46	9.12f.	10.6
Nettuno-Anzio	8.15	......	......	2.9	7.14	10.33	11.24f.
Marino-Albano	8.—	11.12	......	4.29	8.23	11.— f	......
Terracina-Velletri	9.25	......	......	3.12	8 55	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.32a.	6.10a.	7.42a.	9.21a.	10.56a.	3.—p.	4.5 p.	6.24p.	
Bagni arriva	6.39a.	7.10a.	8.50a.	10.21a.	12. 2p.	4.7 p.	5.5 p.	7.30p.	
Tivoli arriva	7.23a.	—.—	9.31 a.	11 a.	12.45p.	4.51p.	5.47p.	8.13p.	
Tivoli partenza	5.—a.	—.—	8.5 a.	9.51a.	11.24a.	3.28p.	5.57p.	6.55p.	f8.40
Bagni partenza	5.34a.	7.55a.	8.39a.	10.25a.	11.56a.	4.2 p.	631p.	7.29p.	f9.18
Roma arriva	6.50a.	8.55a.	10 a.	11.39a.	1.10 p.	5.16 p.	7.43 p.	8.42 p.	10.40

Stabil. del Popolo Romano — Corso ... Tipografia ... Ditta ... Lipsia.